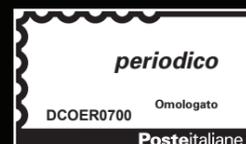


Sanità, non facciamola svanire



ATTUALITÀ PAG. 2

Dopo 16 anni
la programmazione
Socio Sanitaria Veneta

ARTIGIANATO PAG. 13

Il Fondo Sani.in.Veneto
per i lavoratori
dell'artigianato

PENSIONATI

Inserto centrale

Speciale convenzioni
Con SPI si risparmia

CGIL



www.treviso.cgil.it



treviso@cgiltreviso.it



0422 4091



0422 403731



Cgil Cdlt Treviso

EDITORIALE

di **Emilio Viafora, Segretario Generale CGIL Veneto**

Solo qualche settimana fa, dopo la sentenza della Cassazione di condanna definitiva di Berlusconi, il Paese stava precipitando in una crisi di Governo e in un conflitto Istituzionale senza precedenti nella storia repubblicana nel mentre il Paese continua ad essere avvitato in una crisi economica e sociale di cui non si intravede l'uscita. Il Sindacato unitariamente si è mobilitato perché venisse evitato al Paese di cadere in una spirale di ingovernabilità che

avrebbe fatto pagare ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani e alle famiglie un prezzo elevatissimo, e avrebbe ancora di più compromesso il futuro dell'Italia.

Abbiamo contribuito ad affermare da una parte il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e dall'altra ad evitare una crisi politica senza vie di uscita.

Abbiamo e siamo convinti con altrettanta forza che la stabilità ha senso se è in grado di produrre una pro-

fonda inversione di tendenza nelle politiche economiche atteso che la linea finora seguita di cieca austerità e tagli ha aggravato non solo le condizioni di vita di lavoratori e pensionati, ma ha fatto aumentare la pressione fiscale, la crescita delle disuguaglianze, una caduta dell'occupazione, una crescita della disoccupazione soprattutto giovanile e una perdita delle produzioni di oltre 15% e delle produzioni industriali del 25%.

Il governo di necessità, determinato dalla incostituzionale legge elettorale, non può continuare su una linea di politica economica che sotto il ricatto del Pdl si muove nel solco del passato, vedi l'assurda vicenda dell'IMU, scaricando sui ceti più deboli il peso della crisi.

CGIL CISL UIL e Confindustria hanno mandato già i primi giorni di settembre un documento al Governo delineando nelle priorità, che qui non >>> segue a pag. 3

La programmazione Socio Sanitaria Veneta dopo 16 anni

Il segretario generale CGIL: "E adesso si facciano sul serio gli interventi previsti"

Giacomo Vendrame
Segretario Generale
CGIL Treviso

Ci sono voluti 16 anni affinché la Regione procedesse a ridefinire la programmazione socio sanitaria del Veneto. In questi 16 anni poco è stato fatto rispetto alle indicazioni del piano precedente e molti sono stati, invece, gli interventi "spot" al di fuori di un complessivo ridisegno programmato e coerente con i bisogni di salute.

Il nuovo PSSR 2012-2016 scatta una fotografia dello "stato di salute" nella nostra Regione evidenziandone eccellenze e criticità, indicando poi i principi e gli obiettivi sui quali iniziare un lavoro di riorganizzazione in

termini di risorse e di funzioni per raggiungere, almeno per le priorità stabilite, dei risultati entro il 2015. L'impianto in sé appare condivisibile nella sua generalità, seppure contenga elementi contraddittori sui quali è necessario vigilare e richiamare la Regione alle sue responsabilità: a partire dalle risorse economiche, dalle politiche sul personale, e dalle carenze in particolare nell'ambito sociale.

Regione che dovrà, diversamente da quanto è stato fatto in passato, concretamente attuare i contenuti del Piano e concretizzare quanto ha scritto e programmato, perché non resti un "libro dei sogni", una visione valida ma irrealizzata.

Il PSSR 2012-2016 conferma l'attuale modello Veneto, ribadisce la sua valenza pubblica proprio a partire dalla programmazione, e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione riprende e definisce la volontà di articolare interventi che pongano al centro la persona: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto del cittadino ed interesse della comunità", definendo la salute come "completo stato di benessere fisico, psichico e sociale e non solo assenza di malattia".

Per rendere esigibili questi concetti, obiettivi del Piano sono, in particolare, sviluppare reti assistenziali nella filiera territoriale potenziando tutto

quello che non è ospedale, garantire servizi domiciliari ed extraospedalieri nell'arco della settimana e, tanto è stato sbandierato, per l'intero arco della giornata, le 24 ore; ridefinire, inoltre, sulla base delle reali esigenze l'attuale rete ospedaliera, potenziando concretamente la residenzialità ed i servizi sul territorio. Da questo punto di vista l'intervento complessivo dovrebbe agire secondo la logica in cui l'Ospedale rappresenta la risposta immediata per episodi acuti e per il post-acuzie della malattia, mentre grazie all'Assistenza nel Territorio (filiera dell'assistenza territoriale) si realizza la risposta alla continuità di assistenza, in quelli

che dovrebbero diventare punto di riferimento per il cittadino e per la comunità.

È un dato di fatto che attualmente l'ospedale rappresenti ancora, con situazioni a volte anche nettamente differenziate tra i territori, l'unica e la sola risposta ai bisogni di salute che i cittadini trovano. L'esempio più evidente è che dopo una certa ora della giornata, di fronte ad un qualsiasi problema o si ha la fortuna di trovare libero il medico di continuità assistenziale (la cosiddetta guardia medica) o si ricorre al Pronto Soccorso, spesso con la prospettiva di lunghe attese e del pagamento del ticket.

Il primo atto di concretizzazione del Piano doveva essere

Il futuro della Sanità nel Veneto

Il **Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR)** è lo strumento di Programmazione integrato delle attività da erogare nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, si inserisce in un più ampio contesto evolutivo, che riguarda tanto l'impianto organizzativo quanto i modelli assistenziali e di riparto delle risorse. In esso trovano spazio e si incontrano la libertà di scelta del cittadino e l'azione dei soggetti impegnati nell'erogazione dei servizi.

-  **Pone al centro la persona**
-  **Valorizza il rapporto con Enti Locali e Comunità**
-  **Definisce gli obiettivi di salute e le modalità di erogazione dei Lea (Livelli Essenziali di Assistenza)**
-  **Individua nel territorio le scelte operative strategiche**
-  **Riorganizza la rete dell'assistenza ospedaliera e territoriale**
-  **Si pone l'obiettivo di semplificare e migliorare le procedure**
-  **Attiva funzioni di monitoraggio e governo del sistema**
-  **Risponde a criteri di sostenibilità economica**

Le novità della Programmazione 2012 - 2016:

- La conferma dell'attuale modello socio-sanitario (integrazione pubblico-privato)
- Il valore della programmazione pubblica
- La centralità della concezione di filiera della salute (investire sulla salute come elemento di progresso locale, diritto per cittadino, dovere per la collettività)

Tre macro-obiettivi del nuovo PSSR:

1. TERRITORIO e H24
2. OSPEDALE modello Hub e Spoke
3. RETE ASSISTENZIALI secondo il principio della continuità assistenziale

La filiera dell'assistenza territoriale:

- Assistenza primaria
- Cure domiciliari
- Assistenza specialistica e cure palliative
- Assistenza residenziale e semiresidenziale
- Assistenza in strutture di ricovero intermedie

Sanità: bene comune. Qual è il ruolo del Sindacato?

- Difendere la gestione pubblica del servizio sanitario e monitorare costantemente i servizi sanitari e socio sanitari assistenziali e sociali del territorio
- Vigilare che il PSSR sia applicato in maniera corretta
- Lavorare per migliorare gli interventi sul territorio rispetto ai bisogni della collettività
- Promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita di comunità anche attraverso la «gestione della salute»

L'Ospedale

è la risposta agli episodi acuti della malattia e alla cura immediata

L'Assistenza nel Territorio

(filiera dell'assistenza territoriale) è la risposta alla continuità assistenziale



legato alla riscrittura delle schede ospedaliere e territoriali, cioè quelle schede che ridefinivano la dotazione in posti letto ospedalieri e non ospedalieri con la previsione di attivazione delle strutture intermedie, quali ospedali di comunità. Hospice, unità riabilitative territoriali, centri di servizio per anziani e disabili. Strutture che dovrebbero dare risposta a quei cittadini che non richiedono cure ospedaliere ma che, nello stesso tempo, non sono in grado di essere gestiti a domicilio. Le schede ospedaliere si pongono come obiettivi: la razionalizzazione degli ospedali e l'eliminazione dei doppioni, laddove nell'ambito della stessa Uss fossero presenti più presidi ospedalieri, ospedali più sicuri, chiusure di interi reparti laddove gli indicatori di questi anni li avessero definiti "poco utili e poco utilizzati dagli stessi cittadini residenti"; mentre le schede territoriali vanno a definire concretamente lo sviluppo della filiera territoriale con l'indicazione di come sviluppare l'assistenza primaria, le cure domiciliari, l'assistenza specialistica e le cure palliative, l'assistenza residenziale e semiresidenziale, l'assistenza in strutture di ricovero intermedie. Come Sindacato abbiamo più volte puntualizzato che le due schede, ospedaliere e terri-

toriali, dovevano essere presentate contestualmente per evitare una politica dei due tempi, inaccettabile e pericolosa per la salute dei cittadini. In altre parole il riequilibrio tra posti letto di ospedale e quelli di assistenza territoriale, a favore di quest'ultima, deve concretizzarsi agendo contemporaneamente su dimissioni e attivazioni. Riteniamo importante meglio definire il ruolo dei medici di medicina generale nella filiera dell'assistenza, non lasciando alla volontarietà o alla spontaneità il loro impiego nel sistema complessivo, con effetti indiretti fondamentali sulla sostenibilità del sistema stesso. Inoltre, è necessario rivalutare e riformulare in base a criteri di equità e progressività tutta la partita della compartecipazione (rette, tariffe, ticket, ect) sia in merito alle prestazioni che alle diverse tipologie di residenzialità extra-ospedaliera. Il nostro impegno è difendere e promuovere la buona gestione pubblica del servizio sanitario e degli interventi socio-sanitari, dobbiamo garantire che il PSSR sia applicato in modo corretto, sviluppando una reale garanzia di salute sul territorio. La Regione Veneto deve essere coerente con quanto dice sulla programmazione attraverso procedimenti attuativi che vadano nella stessa direzione. La sensazione purtroppo è che la Regione stia nascondendo a parole una posizione di immobilismo e che non sia in grado di governare un processo importante come previsto dalla nuova programmazione. Chi paga questa incapacità? I cittadini con una salute non effettivamente garantita come previsto dalla nostra Costituzione.

Nuovi orari per le prestazioni sanitarie. Come farvi fronte?

In tema Sanità con la delibera 320/2013 la Regione Veneto ha puntato molto sulla fattibilità delle prestazioni diagnostiche, in orari solitamente non consoni, con l'obiettivo di smaltire le "liste d'attesa". Per effettuare queste prestazioni sono stati sottoscritti due accordi regionali che definiscono le modalità operative ed economiche attraverso le quali il personale sia medico che di supporto potrà effettuare l'attività richiesta. Si tratta di prestazioni, prevalentemente radiologiche ambulatoriali ospedaliere, legate all'utilizzo di grandi attrezzature, come TAC, risonanze magnetiche, mammografie, ecografie



ecc, che saranno effettuate indicativamente dalle ore 20:00 alle 24:00 per due giorni alla settimana, dalle 9:00 alle 12:00 la domenica e il sabato dopo le ore 14:00. Ogni struttura ospedaliera stabilirà, con la contrattazione decentrata, i dettagli più confacenti all'utenza, temperando le esigenze dei lavoratori. Queste attività saranno effettuate dal personale con prestazioni in orario aggiuntivo alle normali 36 ore settimanali. Le risorse per finanziare detto progetto sono: il fondo del 5% prelevato dagli introiti della libera professione (ovvero i medici) e l'utilizzo della Legge 1 del 2002 sulle mancate assunzioni di personale di

comparto.

L'adesione all'attività è su base volontaria e il compenso concordato è pari a 100 euro all'ora per i medici e di 40 euro all'ora per il personale di comparto. Si tratta di un'attività che è partita, in via sperimentale in tutta la Regione Veneto, per il periodo settembre/dicembre. Non sappiamo dire ancora quale sarà il risultato concreto che produrrà, certamente se troverà un riscontro positivo o se si vorranno avviare anche altre attività con tali modalità, ampliando così le fasce orarie per la fruibilità delle prestazioni, sarà indispensabile trovare soluzioni più strutturate che prevedano anche l'assunzione di nuovo personale. Come noto infatti, le assunzioni nella Pubblica Amministrazione sono bloccate ormai da anni e troppo si sta chiedendo a questi lavoratori che spesso sono impiegati con attività eccedenti il normale orario, e non è più pensabile proseguire su questa strada.



di Assunta Motta

Non solo informazione, nasce la rubrica Cultura

Apriamo da questo numero uno spazio dedicato alla cultura, alle realtà che nel nostro territorio se ne occupano, a quella vivacità fatta di eventi e iniziative troppo spesso poco visibili ma meritevoli di segnalazione e che verranno ospitati e raccontati nel nostro periodico sindacale, in modo ricorrente e sempre più strutturato, fino a diventare una vera e propria rubrica di approfondimento. Questo è quello che vogliamo fare e che ci chiedono i nostri iscritti perché non si può parlare di azione sindacale e politica prescindendo da quello che è per noi tutti uno degli aspetti fondamentali della democrazia, ovvero la cultura di una comunità.



Notizie CGIL

Anno XVI - N. 4 - Ottobre 2013 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011

Direttore responsabile: DANIELE REA

Comitato di redazione: G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto, E. Boldo, M. Bonato, P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini, I. Improta, M. Mattiuzzo, M.G. Salogni, G. Vendrame, R. Zanata

Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.cgil.it/treviso

Stampa: Rotogi srl - Via Fanno 2 - Dosson di Casier (TV)

Chiuso in tipografia il 15-10-2013 - Di questo numero sono state stampate 68.500 copie

>>> segue da pag. 1

riprendo, per una legge di stabilità che avesse un altro segno sociale rispetto alle finanziarie degli ultimi 5 anni ed in grado non solo di ridurre le disuguaglianze ma di redistribuzione della ricchezza in favore dei lavoratori, pensionati e imprese attraverso nuove politiche fiscali che alleggeriscano il carico fiscale sui soggetti che finora hanno pagato di più i costi della crisi. E' questa l'unica via per rilanciare la domanda interna ed i consumi e conseguen-

temente la produzione di beni e servizi, e la crescita dell'occupazione.

Mentre scrivo è stata varata la legge di stabilità che ad una prima lettura mi pare non solo inadeguata alla gravità della situazione economica ma, ancora una volta, con forti tratti di iniquità. Penso che nei prossimi giorni dovremo valutare con CISL e UIL quale iniziativa mettere in campo perché nell'iter parlamentare le nostre rivendicazioni trovino risposte modificando la proposta del Governo. Lo dobbiamo alle persone che rappresentiamo e più in generale al Paese.

2013, un altro anno da dimenticare

Necessaria una rimodulazione ed estensione degli ammortizzatori sociali e non la loro abolizione



di Enrico Botter

Anche per il 2013, il rientro dalla pausa estiva non ci permette di ipotizzare una chiusura positiva per fine anno e ci consegna ancora una volta un dato preoccupante sia per quanto riguarda la produzione industriale nel manifatturiero (-4,0%), sia per quanto riguarda l'indicatore del prodotto interno lordo (-1,7%).

La sempre più preoccupante contrazione della capacità di produzione di ricchez-

za dell'industria italiana interessa inevitabilmente il nostro territorio e, in particolar modo, un settore come

quello metalmeccanico, fatto soprattutto di medie, piccole e piccolissime aziende, che stanno pagando un prezzo salatissimo a una crisi economica, che lungi dall'essere superata mostra tratti sempre più strutturali. La crescita esponenziale del numero di fallimenti e di chiusure aziendali dice molto della difficoltà del nostro territorio e della contrazione reale del tessuto produttivo della Marca trevigiana.

In un quadro come questo è inevitabile che l'attività sindacale della Fiom Cgil di Treviso sia oramai da tempo costretta su posizioni difensive, finalizzata il più possibile alla difesa dei posti di lavoro, alla



tutela del salario dei lavoratori e, in casi estremi ma sempre più frequenti, alla costruzione di percorsi tutelati e garantiti di fuoriuscita dai luoghi di lavoro.

La sfida che ogni giorno dobbiamo raccogliere e affrontare assieme ai lavoratori metalmeccanici mette in discussione sempre di più le certezze di un tempo e ci costringe ad un mondo del lavoro sempre più incerto, instabile ed al contempo esigente e competitivo. Gli strumenti a nostra disposizione per arginare la contrazione dell'occupazione e garantire un sostegno al reddito dei lavoratori, quali i contratti di solidarietà, la cassa integrazione ordinaria e straordinaria, la cassa integrazione in deroga e la mobilità, sono sempre più necessari, ma paradossalmente, messi sempre di più in

discussione.

Un caso su tutti, che merita un'attenta riflessione, è il caso della cassa integrazione straordinaria. La Riforma del Lavoro dell'ex-Ministro Fornero ha infatti privato i lavoratori di aziende fallite della possibilità di ricorrere a questo strumento, riducendone di fatto la possibile tutela economica.

Allo stesso modo, sempre la stessa Riforma del Lavoro, impone che a partire dal 2017 la cassa integrazione in deroga, unico strumento per dare risposta alle difficoltà dei lavoratori delle aziende artigiane, non venga più rifinanziata e di fatto abolita.

Come se questo non bastasse, negli ultimi mesi stiamo verificando un drastico peggioramento nei tempi di pagamento delle quote di sostegno al reddito legate alla cassa integrazione straordinaria e in deroga, dovuti principalmente

alle lentezze burocratiche del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali da un lato e della Regione Veneto dall'altro, incapaci di dare pronta risposta alle esigenze di tanti cittadini in difficoltà.

I casi citati sono emblematici dell'incapacità politica di dare risposta a un mercato del lavoro in crisi e in forte cambiamento che necessita di una semplificazione e di una riforma profonda degli strumenti di tutela per i lavoratori in difficoltà, quali gli ammortizzatori sociali, che vada verso una rimodulazione ed estensione degli stessi e non verso una miope riduzione. Questo è tanto più vero se pensiamo che sono colpiti proprio quei lavoratori che avrebbero maggior bisogno di tutela o che non possono accedere agli strumenti ordinari, quali sono i lavoratori delle aziende artigiane.

Spezzatino forestale, il 1° ottobre la manifestazione di protesta

di Paolo Casanova Stua

La Giunta Regionale del Veneto vuole fare spezzatino dell'attività di tutela dell'ambiente e del territorio. Quello che veniva svolto con cura ed attenzione, e risorse adeguate, da un solo assessorato e una sola direzione regionale è stato negli ultimi anni diviso per esigenze politiche. Ora però si tenta di fare il colpo grosso: siamo arrivati a ben quattro assessorati più il Presidente e a cinque direzioni. Sempre per fare le stesse cose, ma con sempre meno risorse. Ecco la nuova spartizione di poteri e funzioni prevista dalla Giunta Regionale il 18 giugno scorso secretata fino ad oggi ed in questi giorni al vaglio



della Commissione Consiliare per poi essere licenziato dalla Giunta: 1. Al Presidente Zaia la direzione che coordina la Protezione Civile e l'Antincendio Boschivo. 2. All'assessore Conte due dipartimenti (Difesa del Suolo e Servizio Forestale - Ambiente e Foreste) e coordina la difesa del suolo con il Genio Civile e la tutela ambientale. 3. All'assessore Finozzi il dipartimento Turismo e coordina Economia e Sviluppo

Montano - ex Comunità Montane. 4. All'assessore Manzato il dipartimento Sviluppo Rurale e coordina le attività di Pianificazione Silvopastorale, dei Parchi e Biodiversità. 5. All'assessore Stival la delega alla Protezione Civile. Si possono avere contemporaneamente 5 capi? Tale frammentazione non produrrà ancor più burocrazia, inefficienza e spreco? È chiaro che l'obiettivo è di

distruggere la struttura organizzativa e operativa regionale che occupa 1.000 lavoratori professionalizzati (di cui 800 con contratti a termine

della durata media di 8 mesi e rinnovati di anno in anno con contratto privato da operai forestali non pubblico) tra Servizi Forestali, Ente Parco Colli, Veneto Agricoltura e Comunità Montane, per affidare tutto in mano ad appalti privati e cooperative con maggiori costi per il contribuente e molte incognite sulla qualità del servizio. Già nel 2010 la Direzione delle Foreste era stata declassata a Unità di Progetto. In merito a queste scelte e agli altri problemi che da anni non sono mai stati affrontati e risolti, dai ritardi nei pagamenti alla riduzione del numero di giornate di lavoro,



alla sempre maggiore precarietà, i lavoratori si sono già mobilitati. E oggi si vuole cancellare anche l'Unità di Progetto. Per questo e per tutto il resto è stata indetta una giornata di sciopero dei lavoratori forestali del Veneto martedì 1° ottobre organizzando una manifestazione a Venezia contro questo "spezzatino" di competenze. Con questa protesta intendiamo non far passare il progetto della Giunta Zaia: chiediamo il ritiro della delibera e che si proceda in senso contrario, unificando le competenze con una unica gestione sia tecnica che politica e per dire al presidente della Regione Veneto "meno careghe e più efficienza".

Fondi Sanitari Integrativi Aziendali

Uno spazio di contrattazione virtuosa



di Massimo Riccola

CGIL
FISAC

In un momento in cui il Servizio Sanitario Nazionale, per esigenze

di contenimento della spesa pubblica, trova difficoltà a garantire appieno il fabbisogno di prestazioni sanitarie la Contrattazione Aziendale ha trovato in alcune realtà spazi interessanti di trattativa promuovendo l'adesione a casse di assistenza sanitaria che prevedono la partecipazione di privati e aziende alle spese per la salute. Già la Riforma Sanitaria contenuta nei DD.LL. ggs. 502/92, 517/93 e 229/99 prevedeva la creazione di Fondi Integrativi Sanitari che possono trarre origine "dalla contrattazione collettiva o da regolamenti aziendali" e che possono essere gestiti direttamente dall'Azienda o "affidati in gestione ad assicurazioni o a Società di Mutuo Soccorso".

Costituire un Fondo Sanitario presenta indubbiamente notevoli vantaggi per le aziende, vantaggi di natura fiscale (le somme versate sia dal datore di lavoro che dal lavoratore non concorrono a formare reddito da lavoro dipendente), ma anche virtuosi spazi di contrattazione quando risulti impossibile ottenere significativi aumenti delle retribuzioni dei lavoratori nelle forme classiche. È evidente come tale strumento rappresenti allora un tangibile beneficio per i dipendenti, che potranno fruire di prestazioni sanitarie in parte o totalmente a carico del Fondo Sanitario, e al

tempo stesso un risparmio di costi dei rinnovi contrattuali per le Aziende grazie ai benefici fiscali già citati.

Il Settore del Credito già utilizza tale strumento da anni, e lo ha fatto diventare di enorme rilevanza nella costruzione di un welfare aziendale concretamente attento alla tutela e ai bisogni dei lavoratori e dei pensionati. Un esempio di buona contrattazione che incide in maniera significativa e riconosciuta nella qualità del welfare aziendale è il Fondo Sanitario del Gruppo Intesa Sanpaolo. Parliamo di un Fondo che è diventato punto di riferimento in Italia con oltre 200.000 iscritti e che è fondato su principi di mutualità e universalità. Il Fondo permette a tutti i dipendenti, ai familiari conviventi e ai pensionati di godere di prestazioni che coprono le spese sanitarie che vanno dalle semplici visite o analisi fatte presso il SSN alle spese per ricovero e intervento chirurgico. Ci sono poi coperture relative a visite specialistiche e di alta diagnostica, spese per cure dentarie e per mezzi correttivi oculistici, trattamenti fisioterapici e protesi ortopediche e oculistiche. Il Fondo prevede la copertura totale di tutte quelle prestazioni fornite dal SSN perché quello è il canale che le OO.SS. in accordo con l'Azienda intendono privilegiare mentre per le prestazioni private sono previste delle franchigie che possono arrivare al 30% della spesa. L'equilibrio della gestione contabile è requisito fondamentale per garantire a tutti gli iscritti la certezza delle prestazioni. Proprio a questo fine sono previste poi forme di solidarietà e mutualità fra la gestione degli iscritti in servizio e quelli in pensione proprio. Sono queste le caratteristiche di un sistema di fondi sanitari integrativi che potrebbero essere nei prossimi anni sempre più parte integrante del sistema di definizione del rapporto di lavoro sia su base contrattuale sia su base collettiva.

L'incoerenza della Regione che taglia assistenza ma dice che ne farà di più

Ora basta spot

Tra le incoerenze che emergono dal Piano Socio Sanitario Veneto ce n'è una, non banale, sulla quale la Regione Veneto non fa chiarezza: con quale personale, numeri e professionalità, si pensa di far fronte al potenziamento dei servizi e allo sviluppo delle eccellenze così negli ospedali come nel territorio. Appare preoccupante che sia nella cornice di contesto

nello sviluppo del Piano, si affermi con tanta disinvoltura che nei prossimi anni si dovrà procedere con la riduzione del personale, con la riduzione dei fondi

contrattuali e che, nella sostanza, tutti gli interventi che si intendono realizzare dovranno essere fatti con contestuali riduzioni ed eliminazione di costi. Sia chiaro che non si parla di utilizzare al meglio le risorse economiche e umane, si afferma di volerle progressivamente tagliare.

È come dire che il personale in essere è troppo rispetto alle esigenze di funzionalità dei servizi e che si possano erogare migliori prestazioni, sia quantitative che qualitative, con meno professionisti. Se il principio fosse vero

la Regione dovrebbe spiegare per quale ragione, ad esempio, le Aziende non riescono a strutturare i turni di lavoro sulle 24 ore e continuano a ricorrere alle prestazioni aggiuntive oltre le 36 ore di lavoro settimanali per ampliare i servizi nel tentativo di ridurre le liste di attesa. Non solo la Regione non fornisce spiegazioni rispetto a questi temi, ma non spiega come concretamente renderà possibile l'incremento dei servizi – in particolare nel territorio – riducendo materialmente chi



di Ivan Bernini

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

eroga e fornisce quei servizi. Nella nostra provincia l'Agenzia Socio sanitaria Regionale (ora soppressa) aveva certificato nel 2011 un numero

di dipendenti nelle Ulss pari a 8.564: circa l'80% all'interno degli ospedali.

Con questi numeri, materialmente, le condizioni di lavoro all'interno di molti reparti (basti pensare su tutti alle medicine, alle geriatrie) sono ai limiti della sostenibilità. Con questi numeri non si riescono ad attivare coperture dei turni nemmeno nelle 12 ore se non con l'ausilio di prestazioni aggiuntive. Con questi numeri già oggi molte attività riconducibili alla filiera assistenziale e riabilitativa, in particolare nei servizi sul territorio, sono affidati a soggetti terzi, estranei alle Ulss, e in ragione anche della spending review sono ridotti, tagliati o mantenuti pagando meno quei lavoratori che li erogano.

Le ricadute concrete si avvertono sia nelle condizioni in cui molti lavoratori sono costretti ad operare, sia per il cittadino che non per "libera scelta" paga profumatamente un insieme di prestazioni che diversamente potrebbero essere erogate all'interno dell'attività istituzionale. Insomma, basta con questi spot sulla salute dei cittadini e sulle condizioni di lavoro di chi la eroga, francamente poco dignitosi anche per coloro che li proclamano.



Lavoro e precariato

Cos'è la somministrazione?

Il lavoro somministrato (ex interinale) in questo periodo di crisi e di mancanza di certezze sul futuro delle imprese, sta diventando il principale canale di accesso al lavoro da parte di disoccupati e inoccupati. Infatti, pur costando di più di una assunzione diretta, questa tipologia di lavoro consente all'impresa di non avere in carico i costi indiretti ed imprevisi e di utilizzare la manodopera solo quando ne hanno effettivamente bisogno trasferendo di fatto il rischio di assenze per malattia infortunio e altre situazioni su un altro soggetto che si chiama Agenzia per il



di Luigino Tasinato

della cosiddetta "missione", cioè del tempo di lavoro necessario all'impresa utilizzatrice. E questo perché se il lavoratore si ammala o si infortuna il pagamento della retribuzione spetta solo fino alla scadenza del contratto. Inoltre, questo sistema produce la massima precarietà dei lavoratori che restano legati

al rinnovo o meno della missione e quindi mai in grado di programmare la propria situazione economica. Nei nostri uffici riceviamo sempre più richieste di informazioni in merito al lavoro somministrato e su quali sono le norme che lo regolamentano. Questo ci spinge a scrivere di più sull'argomento che però, vista la vastità e la complessità, sarà affrontato in una serie di articoli che si susseguiranno nei prossimi numeri del giornale. Per iniziare quindi, il lavoro somministrato è una tipologia di lavoro dipendente che ha la particolarità di avere il datore di lavoro sdoppiato in due soggetti:

l'APL che è il vero datore di lavoro a tutti gli effetti e l'impresa utilizzatrice che si limita a ricevere la prestazione lavorativa in base ad un contratto commerciale di fornitura di lavoro stipulato con l'Agenzia. Chi gestisce, dal punto di vista contrattuale ed è tenuto a pagare la retribuzione non è l'impresa nella quale si svolge la prestazione ma l'APL che ha effettuato l'assunzione. Quindi, a tutti gli effetti, il datore di lavoro è l'APL che deve rispettare, sia il contratto nazionale previsto appositamente per il lavoro somministrato che le norme che regolano questa specifica tipologia di lavoro dipendente. Il principio generale,



stabilito espressamente dalla legge, obbliga l'APL a garantire al lavoratore somministrato lo stesso trattamento economico e normativo previsto per i lavoratori assunti a tempo indeterminato dall'impresa utilizzatrice. Dal rispetto di questo principio derivano tutte le norme che regolano il rapporto di lavoro. La verifica da parte del lavoratore, eventualmente con l'aiuto del Sindacato, del rispetto di queste norme consente di ottenere che in busta paga ci sia tutto quanto spetta e soprattutto che per l'impresa utilizzatrice non vi sia convenienza economica nell'utilizzo di questa tipologia di lavoro rispetto all'assunzione diretta. Nei prossimi numeri affronteremo meglio questo aspetto e tutte le tutele e i servizi ai quali i lavoratori somministrati hanno diritto.



**NUOVE
IDENTITÀ
DI LAVORO**

**Promuovere o bocciare
Cosa qualifica veramente?**

di **Giuseppina Vincitorio**

Le recenti affermazioni del Ministro Carrozza hanno riaperto il dibattito sulle bocciature, tema che riporta l'attenzione sulla necessità di una riflessione in merito al sistema scolastico e ad una revisione dell'orientamento. Il compito della scuola è quello di selezionare coloro che possiedono determinate competenze, oppure

quello di garantire il successo formativo a tutti gli alunni, promuovendo la piena formazione della loro personalità? Si va a scuola per educarsi, per formarsi, per autorealizzarsi, acquisendo conoscenze, capacità, atteggiamenti, e il compito della scuola è quello di agevolare, favorire, rendere possibili i processi d'apprendimento. I docenti non sono indifferenti ai risultati: essi non si limitano a svolgere l'attività didattica, lasciando agli alunni il compito e la responsabilità dell'apprendimento ma cercano di favorirne il successo formativo. Infatti la valutazione non si limita a verificare che l'alunno non

sa, ma si impegna a ricercare e scoprire perché l'alunno non ha appreso. È un'operazione complessa, fondamentale nel lavoro del docente, rivolta a prendere in considerazione la molteplicità dei possibili motivi di insuccesso. La bocciatura chiama in causa responsabilità molteplici: della famiglia, della scuola, dell'alunno; vanno prese in considerazione tutte, non per mettere in moto atti di accusa, alunni e docenti non dovrebbero essere mai controparti, ma sempre compartecipi dell'impegno educativo. Così come dovrebbe essere chiaro al ragazzo che l'opportunità di studiare è una cosa preziosa, legata al sapere, alla cultura, alla costruzione del proprio futuro e in questo senso andrebbe responsabilizzato, anche per evitare che interrompa in maniera definitiva il percorso

scolastico. L'Italia, pur avendo fatto negli ultimi anni discreti passi avanti, non si colloca ancora tra i Paesi con la soglia del 10% massimo di ragazzi che non raggiungono il diploma di istruzione superiore o di qualificazione professionale prima di entrare nel mondo del lavoro. Oggi, dopo la "riforma" Gelmini, a maggior ragione non possiamo ritenere utile la bocciatura: chi aveva un percorso difficile continua ad averlo anche dopo essere stato bocciato e spesso viene bocciato di nuovo. Oltre alle cause dirette dell'insuccesso, quali la scelta errata dell'indirizzo di studi, vi sono cause remote: una complessa situazione familiare, diversi cambi di scuola, genitori poco presenti.

L'obiettivo di avvicinare allo zero il numero delle bocciature

non può essere perseguito a suon di dichiarazioni, scaricando sugli operatori le responsabilità, ma solo con cospicui investimenti, vale a dire rafforzando qualitativamente e quantitativamente il corpo docente. E se è vero che la bocciatura, come dice il ministro, "è un elemento di disagio del sistema educativo" è altrettanto vero che ne rappresenta l'effetto, non certo la causa. Bisognerebbe insistere con l'orientamento, corsi di recupero personalizzati, scuole aperte il pomeriggio, finanziamenti e una riorganizzazione dell'insegnamento. Solo così si potrà trasmettere agli studenti l'importanza dello studio, l'amore per la cultura, l'idea della fatica del crescere; costruire la motivazione all'apprendimento è la sfida più difficile.





Fusione dei Comuni, mettersi insieme per creare valore

di **Paolino Barbiero**
e **Mario Bonato**

Il Sindacato Pensionati CGIL di Treviso, in occasione degli incontri annuali con le amministrazioni comunali in preparazione dei bilanci preventivi, ha effettuato una ricerca sulle politiche fiscali e sociali dei 95 Comuni trevigiani ed i loro effetti negli anni della crisi. Come in tutta Europa, anche nel nostro territorio, cuore di quel Nordest modello di efficienza e laboriosità copiato e proposto fino a pochi anni fa, la crisi ha prodotto effetti devastanti,



lasciando migliaia di lavoratori disoccupati e numerose famiglie in situazioni sempre più difficili.

Su questo punto la rivendicazione del Sindacato è netta: a livello nazionale le misure di natura economica devono dare priorità agli interventi fiscali a favore di lavoratori dipendenti e dei pensionati, alleviare il disagio sociale delle categorie più deboli, aiutare il mercato interno e la ripresa produttiva. A livello locale lo SPI CGIL ha esaminato i bilanci consuntivi dei 95 Comuni della Marca, rilevabili dal sito del Ministero dell'Interno, per gli anni 2007-2011. Siamo così riusciti ad avere un quadro generale dell'impatto della crisi economica e della netta riduzione dei trasferimenti dallo Stato centrale sulle casse dei Comuni della Marca. Come rileva la ricerca, gli effetti delle politiche sociali (servizi per l'infanzia, la scuola, l'assistenza sociale, gli

anziani, ecc.) dei Comuni della provincia non sono ricaduti allo stesso modo su tutti i residenti: solo una minoranza delle famiglie è stata in parte tutelata dagli effetti dell'inflazione (nel periodo cresciuta dell'11,1% secondo l'Istat) mentre la grande maggioranza ha pienamente subito la perdita del potere d'acquisto e di conseguenza ha visto nettamente peggiorare le proprie condizioni di vita. Nel periodo considerato, infatti, la media delle prestazioni è di 93 euro pro capite, ma solo 22 Comuni (379.396 abitanti pari al 43% del totale) sono sopra tale soglia. La forbice a livello territoriale è molto ampia: 172,80 euro di spesa pro capite il Comune che ha erogato più risorse e 46,61 euro per quello che ne ha erogate meno. Per quanto riguarda la tassazione locale i nostri Comuni, in presenza della drastica contrazione delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione,

a causa dei tagli sempre più consistenti di trasferimenti dallo Stato e dalla Regione e per effetto dei vincoli del patto di stabilità, non sono in grado di mantenere i livelli di prestazioni degli anni scorsi. Così aumentano imposte e aliquote, anche in questo caso con significative differenze da Comune a Comune. A solo titolo di esempio: nel 2011 per l'addizionale Irpef si va da un minimo di 10,21 euro pro capite a un massimo di 115,53 euro, 4 Comuni non l'hanno nemmeno applicata. Per l'IMU nel 2012 i contribuenti trevigiani più fortunati hanno pagato per l'abitazione principale 99,66 euro mentre quelli più penalizzati 296,39 euro.

Questo è il risultato dell'attuale frammentazione di scelte e politiche dei municipi trevigiani: ben 95, 33 dei quali con meno di 5mila abitanti. D'altra parte abbiamo i 20 comuni più popolosi che insieme contano più di metà della popolazione dell'in-

tera provincia (450mila abitanti su 800mila). Per l'altra metà ci sono 75 Comuni, 75 Sindaci, 75 giunte, e 75 consigli comunali. Sono proprio necessari? Lo SPI CGIL propone ai cittadini una seria riflessione sulla opportunità di ridurre il numero di amministrazioni ad un massimo di 25 anche al fine di ottenere gli incentivi fiscali previsti per le fusioni, ottimizzare i servizi, recuperare equità fiscale e pari fruibilità per i servizi erogati. Mettersi insieme per creare valore è il nostro slogan lanciato nel seminario provinciale lo 5 settembre scorso.



LA FOTOGRAFIA DELLE CLASSI PENSIONISTICHE IN ITALIA

Pensionati, pensioni e prestazioni

di **Lorenzo Zanata**

Nel 2012 il sistema pensionistico italiano ha erogato 23,4 milioni di prestazioni pensionistiche, per un ammontare com-

plessivo di oltre 270 miliardi e mezzo di euro, corrispondente ad un importo medio per prestazione pari a 11.543 euro annui al lordo della tassazione IRPEF.

È quanto emerge dalla rilevazione sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotta dall'INPS a partire dai dati, ancora provvisori, del Casellario Centrale, nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici

e privati.

Nella tabella qui rappresentata sono evidenziate le prestazioni in pagamento nell'anno 2012, distribuite per classi di importo sulla base dell'ammontare del trattamento minimo di pensione pari, per lo scorso, a 481 euro mensili, equivalenti a 6.253 euro annui. L'82,7% delle pensioni ha importi mensili fino a tre volte il trattamento minimo, cioè a 1.443,00 euro e sono state regolarmente rivalutate anche per gli anni 2012 e 2013. Tra queste figurano le rendite

con importo mensile inferiore al trattamento minimo che comprendono, oltre ai vari trattamenti, quali le invalidità civili, alcune rendite da infortunio sul lavoro e malattie professionali, rendite assistenziali come pensioni sociali, assegni sociali, e anche le pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti, ridotte o non integrate al minimo in considerazione del reddito posseduto dal beneficiario.

Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie

diverse, il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni. Ad esempio il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una pensione di reversibilità del coniuge deceduto, oppure può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumuli una prestazione di vecchiaia con una rendita INAIL o un prestazione assistenziale per invalidità civile, pensione sociale o assegno sociale.

Numero di pensioni e importo complessivo lordo annuo per classi di importo mensile

| ANNO 2012 | | | | | | |
|--|--------------------------|--------------------------|---------------|---|---------------|------------------------|
| Classi di importo mensile (escluso il rateo della tredicesima) (1) | | Numero pensioni (2) | (3) | Importo complessivo lordo annuo (spesa) | (4) | Importo medio annuo |
| Fino a 3 volte il minimo | Fino a € 1.443,00 | 19.385.820,00 | 82,73 | 149.781.473.956,00 | 55,37 | 7.726,00 |
| da 3 a 5 volte il minimo | da 1.443,01 a 2.405,00 | 2.959.354,00 | 12,62 | 70.757.466.752,00 | 26,16 | 23.910,00 |
| da 5 a 6 volte il minimo | da 2.405,01 a 2.886,00 | 475.028,00 | 2,03 | 16.107.672.346,00 | 5,95 | 33.909,00 |
| da 6 a 7 volte il minimo | da 2.886,01 a 3.367,00 | 213.989,00 | 0,91 | 8.609.410.830,00 | 3,18 | 40.233,00 |
| da 7 a 8 volte il minimo | da 3.367,01 a 3.848,00 | 116.656,00 | 0,50 | 5.452.540.188,00 | 2,01 | 46.740,00 |
| da 8 a 9 volte il minimo | da 3.848,01 a 4.329,00 | 70.900,00 | 0,30 | 3.757.319.368,00 | 1,38 | 52.995,00 |
| da 9 a 10 volte il minimo | da 4.329,01 a 4.810,00 | 54.833,00 | 0,23 | 3.250.521.857,00 | 1,20 | 59.280,00 |
| da 10 a 11 volte il minimo | da 4.810,01 a 5.291,00 | 43.813,00 | 0,19 | 2.872.857.949,00 | 1,06 | 65.571,00 |
| da 11 a 12 volte il minimo | da 5.291,01 a 5.772,00 | 34.490,00 | 0,15 | 2.476.730.108,00 | 0,91 | 71.810,00 |
| da 12 a 13 volte il minimo | da 5.772,01 a 6.253,00 | 22.061,00 | 0,09 | 1.718.398.019,00 | 0,63 | 77.893,00 |
| da 13 a 14 volte il minimo | da 6.253,01 a 6.734,00 | 16.672,00 | 0,07 | 1.405.224.137,00 | 0,52 | 84.286,00 |
| da 14 a 15 volte il minimo | da 6.734,01 a 7.215,00 | 10.593,00 | 0,05 | 958.301.659,00 | 0,36 | 90.466,00 |
| da 15 a 16 volte il minimo | da 7.215,01 a 7.696,00 | 7.368,00 | 0,03 | 712.438.487,00 | 0,27 | 96.694,00 |
| da 16 a 17 volte il minimo | da 7.696,01 a 8.177,00 | 4.574,00 | 0,02 | 471.064.394,00 | 0,18 | 102.987,00 |
| da 17 a 18 volte il minimo | da 8.177,01 a 8.658,00 | 3.159,00 | 0,01 | 345.170.904,00 | 0,13 | 109.266,00 |
| da 18 a 19 volte il minimo | da 8.658,01 a 9.139,00 | 2.156,00 | 0,01 | 249.138.230,00 | 0,10 | 115.556,00 |
| da 19 a 26 volte il minimo | da 9.139,01 a 12.506,00 | 7.450,00 | 0,04 | 1.019.434.617,00 | 0,38 | 140.585,00 |
| da 26 a 50 volte il minimo | Da 12.506,01 a 24.050,00 | 2.172,00 | 0,02 | 435.644.407,00 | 0,17 | 237.511,00 |
| Oltre 50 volte il minimo | Oltre 24.050,00 | 231,00 | 0,00 | 89.444.210,00 | 0,04 | 387.204,00 |
| TOTALE | //////////////////// | 23.431.319,00 | 100,00 | 270.470.252.418,00 | 100,00 | 11.543,11 |

Fonte: INPS, Casellario Centrale dei Pensionati al 31-12-2012 – dati provvisori – Elaborazione a cura dello SPI CGIL Treviso settembre 2013;

1. Le classi di importo sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2012 pari a € 481,00; 2. Non sono compresi gli assegni erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano né delle pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ec...); 3. La percentuale è in rapporto al numero complessivo corrispondente a 23.431.319 di prestazioni pensionistiche di tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati; 4. La percentuale è in rapporto all'importo complessivo lordo annuo di spesa corrispondente a euro 270.469.483.350; 5. L'importo medio annuo è stato ottenuto dividendo l'importo complessivo di spesa con il numero delle pensioni per le classi di importo.



Con SPI si risparmia

Tutte le convenzioni stipulate dal Sindacato Pensionati per tutti gli iscritti alla CGIL di Treviso

Come e dove risparmiare con lo SPI CGIL

CONVENZIONI NAZIONALI



• **TRENITALIA:** se hai compiuto 60 anni e sei iscritto alla CGIL puoi richiedere la CARTA ARGENTO agli sportelli delle Stazioni FS



• **UNIPOL ASSICURAZIONI:** riduzioni delle tariffe agli iscritti SPI CGIL su polizze infortuni, casa, rc auto



• **VENETO BANCA:** conto corrente gratuito ed altre agevolazioni agli iscritti SPI CGIL

CONVENZIONI REGIONALI



• **SOCIALDENT:** con la tessera dello SPI CGIL puoi avere sconti nella cura delle problematiche odontoiatriche - Tel. 0421 221623/ 0424 382924 sandona@socialdent.it - bassano@socialdent.it



• **SWITCH ON TRAVEL:** per i tuoi viaggi o vacanze, riduzioni tariffe per iscritti allo SPI CGIL - Tel. 049 9819979- product@switchontravel.com



• **AGOS DUCATO:** agli iscritti SPI CGIL condizioni favorevoli su prestiti



• **AMPLIFON:** sconti e prove gratuite agli iscritti SPI CGIL

CONVENZIONE PROVINCIALE

Per il quarto anno consecutivo si rinnova l'accordo CGIL CISL e UIL con ASCOPIAVE-ASCOTRADE

Una convenzione che dà diritto ad uno sconto sulla fornitura di gas grazie alla quale più di 6.000 famiglie hanno risparmiato mediamente 150 euro all'anno.

Potresti risparmiare anche tu!

Se sei cliente ASCOPIAVE-ASCOTRADE o stai per diventarlo recati al CAAF CGIL e richiedi il tuo ISEE. Con un ISEE fino a 20.000 euro annui hai diritto ad uno sconto, applicato direttamente alla bolletta, pari a 10centesimi ogni m3 di gas fornito.

Inoltre, al CAAF CGIL puoi richiedere la pratica per la fornitura unica di GAS + ENERGIA e ottenere ulteriori sconti



PASSA PAROLA!



CONVENZIONI PROVINCIALI

01



• **COOP CASTELMONTE**

(Montebelluna - Castelfranco - Casale sul Sile): offre agli iscritti CGIL "pacchetti salute" su cardiologia ed educazione alimentare scontati del 20% (Diabete, Iperensione, Ipercolesterolemia, malattie cardiovascolari e sovrappeso).

Viale delle Industrie, 2 - 31032 Casale Sul Sile (TV)
Tel. 0422 303409
Borgo Treviso, 164 - 31033 Castelfranco Veneto (TV)
Tel. 0423 723327
osservatorio@castelmonteonlus.it

04



• **OTTICA TREMONTI** (Motta di Livenza):

visita gratuita e sconti 30% su occhiali da vista, lenti, lenti a contatto agli iscritti SPI CGIL.

Tel. 0422 768939

05



• **CARROZZERIA BELLATO & TRONCHIN**

(Mogliano Veneto):

propone una scontistica sulla manodopera del 20% rispetto ad un costo orario di 36,00, mentre sui ricambi effettuerà uno sconto del 15% per le vetture italiane e del 8% su quelle estere.

Inoltre il ritiro e la consegna a domicilio sarà gratuito ed anche i preventivi sono gratuiti.

Tel. 041 5900984

CONVENZIONI LOCALI

02



• **CENTROMEDICO 0 - 18** (Montebelluna):

sconti agli iscritti SPI CGIL su visite e diagnostica

Tel. 0423 604173 - www.018centromedico.it

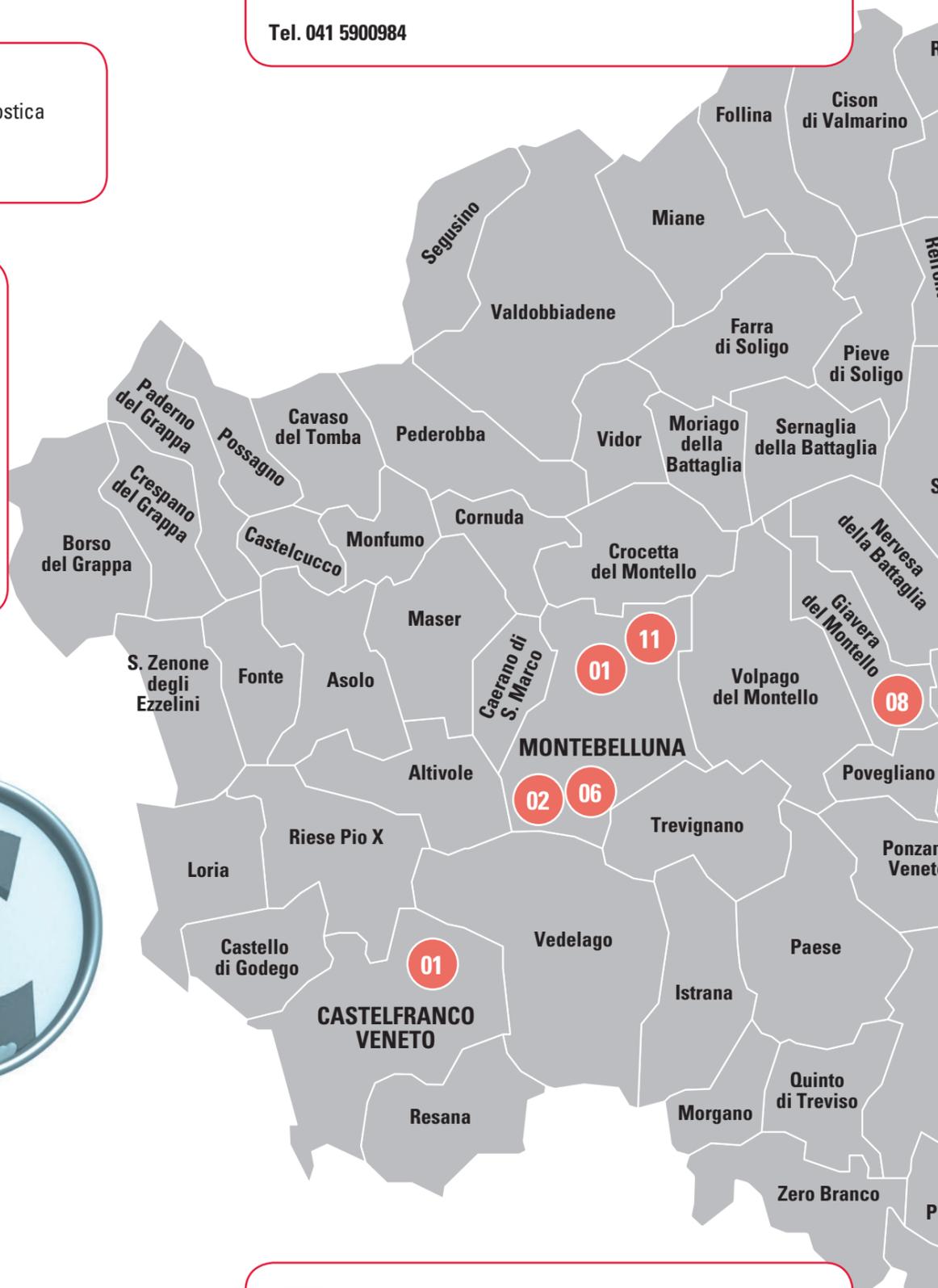
03



• **DENTALPROTESI** (Conegliano):

sconti 10% agli iscritti SPI CGIL, prima visita e preventivo gratuiti. All'atto di accettazione del preventivo verrà eseguita GRATUITAMENTE una seduta di ablazione del tartaro (pulizia dentale), motivazione e istruzione all'igiene orale, indispensabile per il corretto prosieguo del trattamento Odontoiatrico e Protesico.

Via S. Caterina Da Siena, 9 - 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438 35393 - www.dentalprotesi.it



06



• **ASSICURAZIONI DAL MASO** (Montebelluna):

Offre agli iscritti SPI CGIL della Provincia di Treviso polizze per la RC per auto e moto scontate del 30% dalla 1ª alla 5ª classe e del 15% dalla 6ª alla 14ª. Inoltre sono previsti sconti variabili dal 20% al 30% su: INCENDIO e FURTO, EVENTI NATURALI, GRANDINE, EVENTI SOCIO POLITICI, ATTI VANDALICI, ASSICURAZIONE GUIDATORE, ASSICURAZIONE RITIRO PATENTE. Polizze vantaggiose anche per la casa ed il tempo libero.

Tel. 0423 600143 - sandro@dalmasoassicurazioni.it



• **PNEUSMARCA** (Treviso e Villorba):

Propone in caso di tagliandi auto e moto, una scontistica sulla manodopera del 10% rispetto ad un costo orario di 36,30, una riduzione di costo del 10% sui ricambi, un check gratuito dell'auto (controllo di pneumatici, pastiglie e dischi dei freni, livelli vari, luci, spazzole e tergi, ammortizzatori) con rilascio tagliandino di controllo.

Il miglior sconto possibile sui pneumatici in base al tipo e marca, con possibilità di finanziamento a tasso zero.

Igigenizzazione abitacolo 10,00 €.

Per informazioni e prenotazioni telefonare alla sede più vicina **Tel. 0422 608098 / 0422 431427** o visitare il sito **www.pneusmarca.com**



07



• **DENTAL MONTELLO** (Giavera del Montello): propone a tutti gli Iscritti SPI della provincia di Treviso uno sconto del 10% sui prezzi di listino. Prima visita ed il preventivo saranno gratuiti.

Via Schiavonesca 93 - 31040 Giavera Del Montello (TV) - Tel. 0422 776484

08



• **CENTROMEDICO RADIOLOGICO 3P** (Noventa di Piave): a tutti gli iscritti CGIL sconti dal 5 al 10% sulle varie prestazioni. Profilo gratuito per la prevenzione del rischio cardiovascolare. Controllo gratuito dell'udito.

Via Romanzio, 23 - 30020 Noventa Di Piave - Tel. 0421 309026 - Fax 0421 658519 - info@centro3p.it

09



• **AUTOFFICINA DE BIASI E FAVARO** (Villorba):

per gli iscritti SPI CGIL Manodopera: costo orario € 30,00

• Ricambi:

> meccanica originali vetture italiane,

sconto su preventivo 15%

> elettrauto originali vetture italiane,

sconto su preventivo 15%

• Magazzino per cambio gomme estate/inverno

€ 20,00 anno

• Preventivo su lavori gratuito

• Ritiro e riconsegna auto per lavori, gratuito nel raggio di 20 km

Tel. 0422 918329

10



• **CARROZZERIA G.S. CAR**

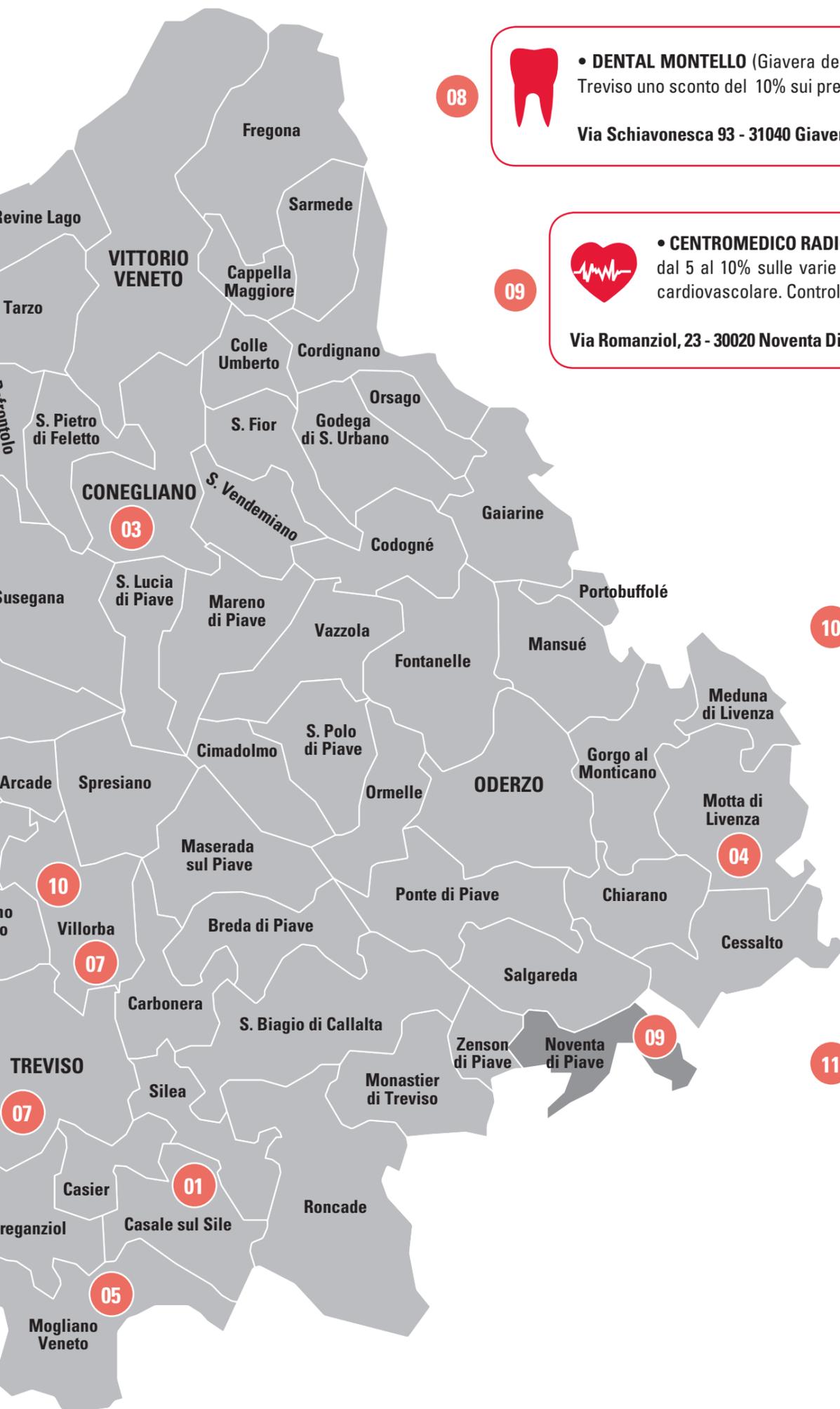
(Montebelluna):

a tutti gli iscritti allo SPI CGIL di Montebelluna e zona limitrofe ed ai loro familiari, la carrozzeria G.S. Car di Montebelluna, propone una scontistica sulla manodopera del 20% rispetto ad un costo orario di 36,00 €, mentre sui ricambi effettuerà uno sconto del 15% per le vetture italiane e del 8% su quelle estere.

Inoltre il ritiro e la consegna a domicilio sarà gratuito ed anche i preventivi sono gratuiti.

Tel. 0423 22131

11



PER ULTERIORI DETTAGLI SULLE CONVENZIONI COLLEGATI AL SITO www.spicgiltreviso.org E CLICCA SU "CONVENZIONI" oppure CHIAMA LO 0422 409252 AL MATTINO

Liberetà

WWW.LIBERETA.IT

IL MENSILE DELLO SPI-CGIL

**La rivista
dove le generazioni
si incontrano**

ABBONATI A Liberetà

UTILIZZANDO IL BOLLETTINO POSTALE
CHE TROVI ALL'INTERNO

**OPPURE PER RISPARMIARE LE SPESE POSTALI PUOI
ABBONARTI RIVOLGENDOTI DIRETTAMENTE ALLA TUA
LEGA SPI, AL TUO RECAPITO SPI DI ZONA, AGLI UFFICI SPI
PRESSO LE SEDI CGIL...E DURANTE LO SVOLGIMENTO
DELLE FESTE DI TESSERAMENTO!**

Se ti abboni subito il tuo abbonamento sarà valido da adesso e per tutto il 2014
Se ti abboni dopo gennaio ed entro agosto pagherai solo i mesi fino a dicembre 2014
Se ti abboni dopo agosto 2014 il tuo abbonamento durerà fino al 2015

L'abbonamento Liberetà è pari a 12 euro annui per complessivi 11 numeri

Tanti temi d'attualità
Informazione

Inchieste

Approfondimenti

Opinioni

Idee a confronto

Cultura

Curiosità

Seguici anche su www.libereta.it



facebook



twitter



youTube



flickr

Occhi aperti sul futuro

WWW.LIBERETA.IT

Liberetà

IL MENSILE DELLO SPI-CGIL
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2013

Ogni mese

una lettura critica dei fatti
e tutta l'informazione che serve
ad essere aggiornati su diritti,
lavoro, pensioni, consumi, salute,
cultura e tempo libero.

Abbonati subito!

Per abbonarti a Liberetà
puoi rivolgerti alla lega Spi Cgil più vicina,
puoi usare il bollettino di conto corrente
postale n. 23020001 intestato a Liberetà Spa
oppure utilizzare il sito www.libereta.it

CROCETTA DEL MONTELLO, UNA REALTÀ CHE CAMBIA

Da sede dello SPI CGIL a Camera del Lavoro

di Paolo Campeotto

Grazie all'impegno dei compagni di Cornuda, Crocetta e Pederobba sono ormai terminati i lavori di sistemazione della



nuova Camera del Lavoro di Crocetta del Montello, dietro il Municipio in Piazza Mercato. Infatti, la vecchia sede dello SPI è stata rimessa a nuovo per dare vita ad una punto

CGIL della provincia di Treviso.

Ovvero una Camera del Lavoro, aperta tutte le mattine della settimana ed alcuni pomeriggi, che si pone come centro di aggregazione per la futura

Lega intercomunale che comprenderà quelle di Cornuda, Crocetta e Pederobba e di tutte quelle attività già esistenti sul territorio (Amici del Tempo Libero, Università Popolare, AUSER, Amici del Cuore, e altre ancora). Con una nuova veste, sono state cambiate sedie, scrivanie, computer e fatti tutti i nuovi collegamenti telefonici e telematici, ci si propone di attrarre e offrire servizi a più cittadini possibile: non solo assistenza ai pensionati su tutta la docu-

mentazione a loro richiesta (RED, O-bis M, CUD, ecc.) ma anche implementazione dei servizi svolti dal CAAF aprendo la sede per alcuni giorni alla settimana agli operatori di Montebelluna.

In altre parole vogliamo offrire di più e a più persone e vogliamo che la nuova Camera del Lavoro sia ritrovo per scambiarsi opinioni, idee e progetti. Ringraziamo tutti i compagni e le compagne che ogni giorno dedicano il loro tempo affinché la sede

della CGIL diventi una realtà consolidata sul territorio. Ringraziamo anche la Segreteria provinciale dello SPI di Treviso e il Segretario Paolino Barbiero per aver sostenuto l'impegno per il rinnovo degli ambienti che ci ospitano. La Camera del Lavoro di Crocetta del Montello sarà inaugurata prossimamente, momento nel quale verrà inoltre presentato un volume sul primo sciopero degli operai del Canapificio Veneto di Crocetta del 1913.

Lo SPI sul territorio

Opitergino-mottense, la rete delle Case di Riposo

Anche quest'anno il sindacato pensionati della Cgil assieme a Cisl e Uil aprirà un confronto con le Case di riposo anche nella nostra zona dell'opitergino-mottense, continuando il proficuo dialogo instaurato negli scorsi anni. Questo ci servirà per avere informazioni sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale di questi Enti. Inoltre, ci permetterà di capire come vengono gestiti gli appalti dei servizi che erogano agli ospiti. È fondamentale per la nostra azione comprendere e verificare la formazione delle rette, come vengono applicate durante le degenze ospedaliere, se chiedono anticipazioni all'ammissione dell'ospite e le spese per il trasferimento in altri Istituti. Altro punto importante: quali sono i servizi erogati agli anziani in convenzione col Comune, Ulss e quale qualità viene assicurata. Chiediamo poi quali sinergie sono state sviluppate con altre case di Riposo. Crediamo, infatti, che le Case di riposo debbano avere un ruolo importante in un sistema di rete assistenziale con gli altri soggetti presenti nel



di Ugo Costantini

territorio, per promuovere un servizio domiciliare dignitoso e seguire le necessità di tutti gli anziani che sono ancora a casa loro. Questa raccolta di informazioni è altresì utile per



capire le dinamiche per cui la crisi economica, la conseguente contrazione dell'occupazione e l'abbassarsi del reddito familiare hanno portato a tenere anch'egli anziani che necessitano di ricovero a casa. E cosa deve essere in

grado di offrire oggi un servizio sociosanitario, in stretto contatto col Distretto Sanitario, sul territorio. Il Distretto dell'Opitergino-Mottense (che comprende i 14 comuni con circa 86mila abitanti) ha sette case di riposo: due pubbliche,

IPAB, due comunali, una di un istituto religioso (onlus), una di una fondazione e una emanazione di una cooperativa sociale. Complessivamente le strutture possono accogliere 720 ospiti di cui 122 autosufficienti e 283 non autosufficienti. Inoltre l'Ipab di Oderzo ha una struttura indipendente con 205 posti per accogliere anche persone con problemi psichiatrici. Con gli incontri intendiamo a far emergere le problematiche, che molte volte si riversano su gli ospiti ed i loro familiari, e fare proposte per superarle.

IL RICORDO

Il 21 settembre si è spento **Giovanni Santinon**, aveva 67 anni, segretario della Lega SPI di Morgano, già consigliere comunale del PSI negli anni '80 e dirigente in Contarina Spa, oltre all'attività sindacale ha collaborato con l'Istresco.



"Uomo di forti e semplici valori ha lasciato in tutti noi un grande ricordo".

Compagno impegnato fin da giovane nella conquista della democrazia e dei diritti dei lavoratori, **Arnaldo Murer**, ci ha lasciati pochi mesi fa. Partigiano, poi migrante, rientrato in Italia è diventato macchinista alle ferrovie, distinguendosi per la serietà nel lavoro e per l'impegno politico nella Sinistra e nella CGIL, e dopo il pensionamento nello SPI e AUSER di Conegliano.



PER VIVERE AL MEGLIO UNA NUOVA FASE DELLA VITA:
TUTTI GLI APPUNTAMENTI DEL GRUPPO DONNE SPI

Donne, avanti insieme

Il gruppo Donne dello SPI CGIL di Treviso propone ogni anno una serie di incontri di formazione e informazione su tematiche relative alla salute, alla cultura, al sociale e altre tematiche di interesse per le donne pensionate.

Lo "star bene" riguarda non soltanto l'aspetto fisico ma anche quello affettivo e psicologico delle persone. Corpo e psiche sono un tutt'uno inscindibile: c'è salute quando si verifica un equilibrio armonico tra di loro. Perciò è importante cercare di raggiungere questo obiettivo. Il primo passo può essere una migliore conoscenza del periodo di vita che stiamo attraversando: l'uscita dal mondo del lavoro, un diverso rapporto col tempo e con i famigliari, l'approccio a nuove attività, il divertimento, il volontariato e molto altro.

Dalla conoscenza alla consapevolezza per vivere al meglio questa nostra età.

Per questo sono stati organizzati alcuni incontri con esperti che ci possano guidare in questo percorso sui seguenti argomenti: l'affettività e la ses-

sualità; la socialità; i rapporti con i famigliari; la progettualità di spazi e tempi nuovi; le problematiche di genere: lavoro di cura, violenza, ruolo dentro la realtà, politica, sociale.

Dopo l'incontro di settembre intitolato "La mia età ha ancora

una speranza sostenibile?" con don Arturo Cecchele, Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale, e quello di ottobre "Come leggere l'etichetta dei prodotti agro-alimentari", in collaborazione con Federconsumatori, si terrà a novembre



di Carla Tonon



la giornata contro la "violenza sulle donne" in collaborazione con donne CISL e UIL e Telefono Rosa, con la dott.ssa Rita Giannetti. Si definiranno a breve anche le date dell'incontro con la dott.ssa Cinzia Mion, psicologa, del corso comunicazione, di computer 1° e 2° livello, e gli appuntamenti sui temi legati alla prevenzione della salute e sui farmaci generici.

CGIL SPI TREVISO CONVENZIONE SPI/CGIL - UNIPOL

CONVENZIONI • UNIPOL
VALORI
CONDIVISI

Il salto di qualità con SPI/CGIL



la tua mobilità

Scegli **YOU KMSICURI** e scopri **Unibox** che ti fa risparmiare fino al **30%** su RC Auto.

-6%
per autovetture,
ciclomotori
e motocicli

fino al
-10%
per gli Iscritti
SPI/CGIL

il tuo risparmio

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi** e dare stabilità ai tuoi cari abbiamo risposte su misura!



**MENO
COSTI**



la tua casa

Con **YOU CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

fino al
-30%

CASA
+ INFORTUNI
-5%
EXTRA*

la tua protezione

Oggi con **YOU INFORTUNI** puoi proteggere il bene più importante: la salute.



fino al
-30%

*Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

VANTAGGI E OFFERTE ESCLUSIVE
DEDICATE AGLI ISCRITTI
E AI LORO FAMILIARI

PER UN CONVENZIONATO I VANTAGGI NON FINISCONO MAI GRAZIE AI SERVIZI ESCLUSIVI:

**NUMERO VERDE GRATUITO
800-050404**

attivo 24 ore su 24 in caso di sinistro, se hai installato Unibox.

**CARD ASSISTENZA
UNISALUTE**

servizi per la salute e la casa, per premiare chi ha più di una polizza in Convenzione

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere a tutte le agenzie Unipol Assicurazioni della provincia di Treviso.

Oppure presso le seguenti agenzie:

ASSITREVISO srl
TREVISO
V.le Brigata Marche, 11/E - Tel. 0422 410220

LA SICURA srl
CASTELFRANCO VENETO (TV)
Borgo Vicenza, 50/4 - Tel. 0423 495523

FIN. ASS. CONSULTING snc
CONEGLIANO VENETO (TV)
Via S. Giuseppe, 13/A - Tel. 0438 411188

SAVIELLO ESPEDITO
MONTEBELLUNA (TV)
Via Boccassini, 2 - Tel. 0423 21791

ASSIGROUP snc di FREGONESE e PRIZZON
ODERZO (TV)
Via Verdi, 43 - Tel. 0422 717813

PASQUOTTI ASSICURAZIONI snc & C.
VITTORIO VENETO (TV)
Via B. Brandolini, 107 - Tel. 0438 941007

Unipol
ASSICURAZIONI

Unipol
GRUPPO

ACCORDO ENEL - OOSS

Ripartono le assunzioni anche nella nostra Provincia



FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICA TESSILE ENERGIA MANIFATTURE

di Massimo Novello

Dopo un anno dall'avvio di una complessa e articolata trattativa con l'Enel, le Organizzazioni Sindacali possono rivendicare, a buon diritto, di aver ottenuto risultati molto importanti.

Un anno fa, più o meno di questi tempi, l'Azienda, aveva dichiarato l'esubero di 3.500 lavoratori, cosa mai successa in precedenza. È evidente che, oltre alla grave crisi che ha colpito il

nostro Paese, penalizzando pesantemente tutti i settori produttivi, compreso quello elettrico, un'altra delle cause è da imputarsi alla riforma del Ministro Fornero che si è abbattuta sui lavoratori, in particolare quelli prossimi alla pensione, che si sono trovati, da un giorno all'altro, con la prospettiva di dover



lavorare anche quattro anni in più. Tale situazione ha anche creato evidenti problemi alle aziende.

Le OOSS si sono attivate per aprire un tavolo di confronto con l'Azienda e il primo risultato ottenuto è arrivato con la sottoscrizione di un protocollo, approvato preventivamente dai lavoratori, sulla "occupabilità" che sostanzialmente metteva alcuni pilastri attorno ai quali costruire successivi accordi.

E proprio uno di questi pilastri, il più importante, è quello relativo alla gestione degli esuberi e allo sblocco del turn-over. Infatti, a fronte degli esuberi, l'Azienda avrebbe dovuto procedere a 1.500 nuove assunzioni, suddi-

visive sul territorio nazionale. Ma, essendo stato abbondantemente superato il numero delle adesioni volontarie all'esodo (oltre 5.000 lavoratori), un ulteriore accordo ha stabilito che, per ogni uscita oltre i 3.500, ci sarà a sua volta una nuova assunzione, con modalità diverse tra personale operativo e impiegatizio.

L'accordo prevede che i lavoratori saranno accompagnati alla pensione utilizzando l'articolo 4 della legge Fornero che consente di "prepensionare", senza oneri per lo Stato e quindi a totale carico dell'Azienda stessa. Un buon accordo, quindi, anche perché si è scongiurato il rischio di dover ricorrere agli ammortizzatori sociali e perché

è stato il primo in assoluto a livello nazionale. Positivo, infine, perché finalmente riprenderanno le assunzioni e ciò garantirà oltre a nuova, buona occupazione, anche quel ricambio generazionale, indispensabile in tutti i settori, ma fondamentale in quello strategico dell'energia. Ciò avverrà da subito e per il prossimo biennio anche nella nostra Provincia dove sicuramente, come Organizzazioni Sindacali Territoriali, dovremo confrontarci con l'Azienda per dare piena applicazione all'accordo rispetto alle nuove assunzioni. E questo ci aiuterà ad aprire uno spiraglio di luce nel tunnel in cui siamo.

BURGO GROUP SPA

Ricomporre lavoro e diritti per una vera crescita industriale

dei Dipendenti Burgo Carbonera Componenti il Comitato Direttivo SLC

Burgo Group Spa è un gruppo leader in Italia nel settore della carta che sta subendo una crisi strutturale causata dalla diminuzione del consumo della carta a favore della tecnologia digitale ovvero tablet, Iphone ecc., e dall'aumento del costo dell'energia e delle materie prime. Lo stabilimento di Mignola trova, tuttavia, un'eccezione positiva rispetto ad altri siti produttivi del gruppo e questo grazie alla tipologia di produzione di carta politenata per imballo alimentare. Questo positivo andamento industriale ha garantito allo stabilimento due importanti investimenti, uno già attuato e a regime mentre un altro di prossima realizzazione. Il primo consiste in un recupero energetico chiamato "sistema

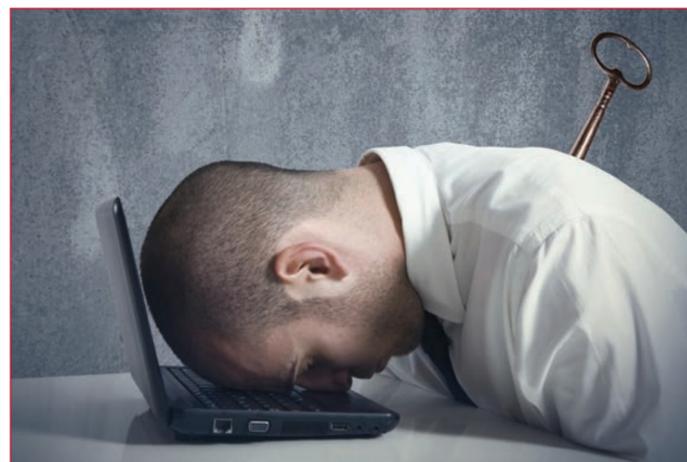
di cogenerazione" il cui valore aggiunto sta nella possibilità di produrre elettricità e allo stesso tempo di recuperare quel calore che solitamente viene disperso nell'atmosfera, il secondo è invece un nuovo cilindro monolucido destinato alla macchina continua. Tutto questo dovrebbe garantire, dopo l'ammortamento, un importante recupero dei costi sostenuti per l'energia e per la produzione e, contemporaneamente, assicurare allo stabilimento un futuro più solido, a meno che esso non venga trascinato nella crisi sempre più profonda che coinvolge il gruppo. Non sono, infatti, altrettanto positive e di prospettiva le modalità di gestione delle risorse umane: 191 dipendenti dei quali 164 operai. Lo stabilimento, seppur

produttivo e a ciclo continuo tutto l'anno, subisce interventi intesi a risolvere i problemi causati dall'enorme indebitamento che Burgo si trascina dal 2000. Tra questi ci sono: il tentativo del blocco del turn-over, poi revocato per il rispetto dei numeri minimi di organico a garanzia dell'assetto produttivo; l'azzeramento degli straordinari, con applicazione degli accordi di secondo livello; la banca ore obbligatoria, dove con un preavviso di 24 ore il turnista deve entrare al lavoro per poi recuperare la giornata di riposo, decisa dall'azienda, in un secondo momento; l'azzeramento delle ferie entro fine anno con conseguenti forzature da parte dell'azienda nei confronti dei dipendenti. Tutto ciò determina una certa criticità nella

già complicata vita privata dai lavoratori del ciclo continuo. Ed è sempre più difficile, per noi attivisti sindacali, far rispettare le regole contrattuali, in particolare quando i lavoratori preferiscono, sebbene a malincuore, sottostare alle forzature aziendali: lavorando per un tempo maggiore e totalizzare una busta paga più leggera.

Di questi tempi il fatto che chi

ha la fortuna di aver un lavoro abbia anche da lamentarsi sembra un paradosso, ma ricordiamo che il lavoro è la realizzazione e l'emancipazione di ogni individuo, se accettiamo di scambiarlo con i diritti invece che tenerli assieme siamo destinati a una prospettiva sempre più nebulosa, povera e instabile. Su questo forse bisognerebbe soffermarsi.



Legno industria: siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL

di **Vigilio Biscaro**

L'11 settembre scorso si è concluso il confronto per il rinnovo del contratto nazionale industria del legno, con la firma da parte delle OOSS e di Federlegno dell'ipotesi di accordo, dopo 11 mesi di trattative e lo sciopero generale di giugno. Sui contenuti dell'accordo è doveroso partire dalla questione spinosa dell'orario di lavoro e dei contratti a termine.

Orario di lavoro: si riconferma, con la marcia indietro di Federlegno, che la durata dell'orario ordinario di lavoro è 40 ore, ma le aziende potranno prevedere una articolazione diversa riconducendo comunque tale durata ad una media plurisettimanale nell'arco massimo di dodici mesi. La novità è la seguente: solo "previo confronto e accordo con la RSU", in loro mancanza con le OOSS territoriali, le aziende potranno introdurre questa gestione "lunga" dell'orario. Qui c'è stato lo scambio vero del rinnovo e il passo in avanti. Le imprese potranno chiedere ai delegati un incontro, che dovrà avvenire entro 7 giorni lavorativi dalla richiesta, ma se non ci sarà alla fine un accordo non potrà essere introdotta alcuna articolazione diversa da quella contrattuale. Si può capire allora come sia importante che la contrattazione aziendale e territoriale abbia attori preparati al confronto e realmente rappresentativi dei lavoratori. È da questa considerazione che le OOSS si impegneranno nei prossimi mesi in una serie di percorsi formativi

per dare gli strumenti di conoscenza e di pratica contrattuale al fine di poter trattare alla pari con le direzioni aziendali questa delicata materia. Contratti a termine e contratti di somministrazione: la novità è che sia solo attraverso l'accordo sindacale tra azienda e RSU lo strumento per andare oltre i limiti stabiliti dalla legge e dal contratto nazionale su questa tipologia di assunzione, che rimangono comunque precarie. Ora la percentuale massima complessiva di contratti a termine e somministrazione passa da 20% a 25% per unità produttiva, calcolato su base semestrale.

Apprendistato: l'ipotesi di accordo migliora la legge sia per l'apprendistato professionalizzante sia per la qualifica-diploma professionale. Sono state aumentate le percentuali di conferma e le retribuzioni per i giovani dai 15 ai 25 anni che saranno assunti nelle aziende del settore. Acquista una particolare importanza quanto si è raggiunto nella parte relativa al Welfare contrattuale. Con una contribuzione volontaria pari a 10 euro per 12 mensilità, a totale carico delle aziende, partirà dal 1° gennaio 2014 il Fondo per l'assistenza sanitaria integrativa, strumento di solidarietà che già altri comparti hanno positivamente sperimentato da molti anni. I lavoratori

potranno così godere dei rimborsi per quei servizi che il Servizio Sanitario Nazionale non riesce a garantire gratuitamente. Nel versante della previdenza complementare le aziende contribuiranno con un + 0,50% al Fondo contrattuale ARCO, passando



Gli aumenti salariali

| CATEGORIA | 1° TRANCHE 1/04/2013 | 2° TRANCHE 1/04/2014 | 3° TRANCHE 1/04/2015 | TOTALE AUMENTO |
|-------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------|
| AE1 | 24,00 | 30,00 | 32,00 | 86,00 |
| AE2 | 28,56 | 35,70 | 38,08 | 102,34 |
| AE3 | 30,36 | 37,95 | 40,48 | 108,79 |
| AE4/AS1 | 32,16 | 40,20 | 42,88 | 115,24 |
| AC1/AS2 | 33,60 | 42,00 | 44,80 | 120,40 |
| AS3 | 35,40 | 44,25 | 47,20 | 126,85 |
| AC3/AC2/AS4 | 37,20 | 46,50 | 49,60 | 133,30 |
| AC4 | 40,80 | 51,00 | 54,40 | 146,20 |
| AC5 | 44,40 | 55,50 | 59,20 | 159,10 |
| AD1 | 46,80 | 58,50 | 62,40 | 167,70 |
| AD2 | 49,20 | 61,50 | 65,60 | 176,30 |
| AD3 | 50,40 | 63,00 | 67,20 | 180,60 |

Gli **ARRETRATI** salariali da aprile ad agosto 2013 saranno corrisposti alle seguenti scadenze: 1 mensilità a ottobre 2013, una a novembre 2013 e 3 a maggio 2014.

L'ESPERIENZA DI MODA CENTER

On The Job, il salva lavoratori

Fare formazione e dare competenze specifiche, in questo momento di crisi è una strategica alternativa alla cassa integrazione e ai licenziamenti. Con questa prerogativa, infatti, da settembre nella nota azienda Moda Center Spa di Signorossa a Trevignano, è diventato effettivo l'accordo "on the job". Un accordo, siglato da azienda e Sindacato, che permetterà ai 63 dipendenti di non restare senza impiego. Infatti, i lavoratori sono rimasti in azienda, continuando a lavorare e, a turno, seguendo corsi di formazione per diventare da semplici commessi venditori specializzati e preparati. Dall'incubo di essere un esubero alla possibilità di mantenere il lavoro e di arricchire il proprio bagaglio professionale. Tutto questo è stato reso possibile dalla volontà dell'azienda di puntare sulla formazione, al potenziamento del marketing dei pro-



dotti, in particolare al settore arredo, e nell'aggiornamento tecnologico. Si sono pertanto evitati 15 licenziamenti.

Una vittoria, questa, per i lavoratori e anche del Sindacato, che si è battuto al fine di dar vita ad uno dei primi accordi di questa portata nel terziario Trevigiano. Inoltre, per 55 lavoratori è stata chiesta la cigs per 24 mesi. E da settembre svolgono orario ridotto e seguono corsi di formazione teorica e pratica in azienda seguiti da istruttori esperti. Moda Center Spa integrerà l'ammortizzatore fino al raggiungimento del 100% della retribuzione. Perché ci sia il massimo rispetto dell'accordo verranno effettuati controlli da parte di ispettori preposti e l'azienda si è impegnata a fornire un report mensile al Sindacato. Un accordo, dunque, che non mira soltanto al sostegno del reddito dei lavoratori, ma che vuol creare un valore aggiunto per l'azienda al fine di mantenerli al loro posto di lavoro. Un modello che la FILCAMS farà in modo di esportare anche in altre realtà a dimostrazione che strategia, investimenti sulla formazione, e sulla qualità non solo dei prodotti ma anche della professionalità dei dipendenti, possono essere strumenti vincenti per superare la crisi.



di **Luisa Buranel**

dall'attuale 1,30 al 1,80% della retribuzione dei dipendenti che aderiscono. Importantissimo anche il passo in avanti fatto sulla conservazione del posto di lavoro per malattia. In caso di patologie gravi accertate il lavoratore avrà diritto ad un ulteriore anno di conservazione del posto di lavoro.

Oltre alla sottoscrizione dell'accordo FederlegnoArredo e OOSS hanno firmato la "Carta dei Valori" con un netto richiamo alla responsabilità sociale dell'impresa e allo sviluppo sostenibile, al rispetto delle leggi, al rispetto della normativa vigente in materia di fiscalità, alla sicurezza dell'ambiente di lavoro e della salute dei lavoratori, e alla tutela dell'ambiente.

Per quanto riguarda la parte economica sono stati decisi aumenti che scattano da aprile 2013, attraverso un recupero delle somme arretrate, e non ad erogazioni una tantum. Inoltre, è stato previsto l'aumento a 13 euro mensili dell'Elemento di Garanzia Retributiva per quelle realtà prive di contrattazione di secondo livello.

Adesso la parola passa ai lavoratori che, durante le assemblee unitarie già convocate, valuteranno la bontà o meno dei contenuti e dei risultati raggiunti e voteranno sull'ipotesi di accordo.

Il Fondo Sani.in.Veneto per i lavoratori dell'artigianato

di **Federica Panebianco**

Sani in Veneto è il fondo di assistenza sanitaria integrativa regionale, interviene a favore dei lavoratori dipendenti di imprese del Veneto che rientrano nell'ambito di applicazione dei contratti collettivi artigiani di tutti i settori con esclusione di quello edile. Il fondo è stato costituito da Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, e da Cgil Cisl e Uil, mettendo a frutto la venticinquennale esperienza di Ebav, l'ente bilaterale artigianato veneto. Lo scopo del fondo è di erogare agli iscritti trattamenti e prestazioni socio-sanitarie integrative e complementari stabiliti dal contratto collettivo nazionale di lavoro degli artigiani e dall'accordo interconfederale regionale, che prevede l'assistenza sanitaria

integrativa a carico delle imprese e quindi completamente gratuita per i lavoratori dipendenti.

Integrando la Sanità pubblica Sani in Veneto assicura ai lavoratori dipendenti artigiani la copertura di qualsiasi prestazione, in oltre 6000 strutture e medici convenzionati nella regione o in strutture di loro scelta. La copertura comprende tutte le cure, non solo malattie e infortuni ma tutti i servizi per controlli e prevenzioni (esami, visite specialistiche), la maternità, il dentista, le lenti, le terapie di riabilitazione, la non autosufficienza.

Grazie al Network di Previmedical, a cui si appoggia Sani in Veneto, l'iscritto al fondo può scegliere liberamente a quale struttura rivolgersi tra quelle del servizio sanitario pubblico, private convenzionate e non convenzionate, ottenendo in

ogni caso l'indennizzo. Rivolgendosi ai centri medici convenzionati, come nel primo caso l'indennizzo è scontato direttamente in fattura e le prestazioni possono essere prenotate dai lavoratori rivolgendosi preventivamente agli sportelli di Sani del territorio oppure telefonando ai numeri: 800901629 numero verde gratuito da telefono fisso, 199284110 da telefono cellulare. Per tutti gli altri casi, quando le cliniche non sono convenzionate basta presentare la copia del referto o la fattura a uno degli sportelli Ebav/Sani più vicini, il contributo viene accreditato in conto corrente bancario in tempi molto brevi.

Sul sito www.saninveneto.it è presente la lista completa delle prestazioni e il relativo tariffario, la copertura parte dal 1° agosto 2013 per chi si è iscritto entro il 16 settembre 2013. Per informazioni più dettagliate rivolgersi agli sportelli Sani in Veneto presenti nelle sedi Cgil.



Avdance...musica maestro!

A San Trovaso un piccolo polo culturale aperto a tutti

“Non si può appiattare tutto sull'aspetto economico di domanda e offerta di cultura. Bisogna avviare un processo più lungo che getti le basi per creare un nuovo clima di produzione e fruizione culturale e, in particolare di musica”. È questo in sintesi il pensiero di Paolo Olivotto, architetto e musicista quarantottenne di San Trovaso, dei suoi collaboratori e dei 200 soci dell'Associazione Avdance. Promozione e Cultura Musicale. Tolo Marton, Gianluca Mosole, Doris Volpi, Lele Croce e molti altri noti e meno noti musicisti locali sono passati dal 2009 ad oggi negli studios di Avdance, non solo una scuola di musica ma anche sala prove e studio di registrazione. “Nata – dice il suo fondatore – dall'amore per la musica e dall'idea di offrire spazi ai giovani, ai professionisti, ai gruppi e a tutti i talenti nostrani che vogliono imparare a suonare, esercitarsi o registrare le proprie composizioni”. La scuola ospita, infatti, una trentina tra allievi piccoli, giovani e anche cinquantenni, dalla provincia di Treviso e oltre. Si tengono corsi propedeutici, musica d'insieme, pianoforte, batteria, flauto traverso, sassofono, e canto.

Il “Piccolo Parigi”, una struttura a capannone risalente agli anni '50, ex balera e luogo di feste, con un pubblico che arrivava direttamente via filobus da Mestre, oggi è diventato, grazie ad un restauro ad hoc, sede di 6 sale prove, aperte fino a mezzanotte, insonorizzate e studiate architettonicamente per eliminare l'effetto boomerang, e ben fornite di strumenti musicali, una sala registrazione. E potrebbe, inoltre, ospitare anche

un piccolo e auditorium polifunzionale da cento posti dove poter far esibire gli allievi della scuola, appuntamenti di teatro, ma che, realizzando anche un angolo ristoro, potrebbe offrire ai diversi gruppi del territorio di potersi proporre al pubblico, “perché – secondo Olivotto – ci vogliono più occasioni per fare musica. E oggi anche i locali pubblici si prestano sempre meno a serate musicale o selezionano solo quegli artisti, magari già arrivati, che possono riempirli”.

La curiosità:

il nome Avdance nasce da un errore di stampa ...dagli errori nascono le buone idee

L'approfondimento:

Cos'è la musica d'insieme?

Grazie allo studio degli effetti di ogni singolo strumento musicale e apparecchiatura si danno ai gruppi consigli tecnici e non solo per migliorare la coordinazione e il risultato finale

L'appuntamento:

Sabato 7 e domenica 8 dicembre presso l'auditorio di Villa Guidini a Zero Branco (TV) si terrà la II edizione del “John Lennon Tribute Concert”, Film & live show a scopo benefico

Contatti: Avdance - via Franchetti 169°
Santrovaso di Preganziol - Tel. 348.7004667



La cultura della sicurezza entra a scuola

di **Nicola Atalmi**

Grazie ad un accordo tra le Organizzazioni Sindacali, le associazioni imprenditoriali, il Cobis, l'Inail, la Rete di Scuole per la sicurezza e la disponibilità dell'Itis Planck a Treviso si è sperimentato un percorso formativo nelle scuole superiori sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Un progetto che vogliamo sia presto allargato ad altri istituti per portare all'interno delle scuole superiori la cultura della sicurezza sul lavoro e la prevenzione delle malattie nell'ambito di una formazione più generale sul diritto del lavoro. L'obiettivo è quello di fornire agli studenti una formazione certificata che possa essere anche un arricchimento curricolare utile all'inserimento nel mondo del lavoro.

La Cgil di Treviso che ha fortemente sostenuto questo progetto, ha contribuito attivamente nella fase di programmazione dell'iniziativa, ma ha anche partecipato direttamente al percorso formativo. Infatti, nelle lezioni e momenti previsti in questo modulo di formazione, oltre ai docenti interni della scuola, l'accordo prevede l'intervento in aula di persone che ogni giorno si occupano direttamente del tema della sicurezza sul lavoro.

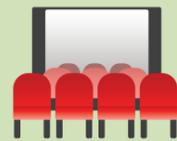
Per questo motivo mentre le associazioni industriali hanno messo a disposizione per incontrare gli studenti professionisti che svolgono il ruolo di Rsp (il responsabile per la sicurezza designato dall'azienda) in importanti aziende trevigiane e le associazioni dell'artigianato ha messo a disposizione la propria rete di Rlst (i responsabili territoriali per la sicurezza per le aziende artigiane), la Cgil ha portato nelle classi due nostri giovani Rls (il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza).

Stefano Granzotto, Rls all'Electrolux, e Susan Moser Rls alla Luxottica, hanno potuto così incontrare i giovani studenti di questo storico Istituto tecnico industriale portando la loro esperienza diretta su cosa vuol dire lavorare sicuri, fare prevenzione, gestire emergenze. Una esperienza molto positiva che ci auguriamo dal prossimo anno possa coinvolgere tutti gli studenti della Marca e tanti nostri compagni Rls, costruendo un rapporto proficuo tra scuola e lavoro, tra studenti e Sindacato.

Al lavoro, Labirinto Festival

Dal 3 al 6 ottobre scorso a Ca' dei Ricchi, nel cuore del capoluogo, si è tenuto un “piccolo compendio cinematografico per un lavoratore felice”. “Al lavoro!” così è stata intitolata la quattro giorni di festival organizzata dall'associazione Cineforum Labirinto di Treviso sul tema lavoro. Sette proiezioni a ingresso libero che hanno voluto toccare diversi aspetti del mondo del lavoro oggi. Il ciclo, infatti, ha raccolto produzioni internazionali recentissime, dal 2011 ad oggi. Inoltre, ha accompagnato le giornate del festival una mostra di illustrazioni sul tema allestita nella corte interna dell'antico palazzo che ospita la sede di Labirinto.

CONTATTI: Ca' dei Ricchi
Via Barberia 25 Treviso
www.trevisoricercaarte.org



INCA

Invalità civile: l'INPS si è espresso sulle prestazioni degli stranieri

di Sara De Stefani

Lo scorso 4 settembre 2013 l'INPS ha confermato quanto stabilito in più di un'occasione dalla Corte Costituzionale:

le provvidenze economiche a favore degli invalidi civili dovranno essere concesse "a tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti, anche se privi di permesso di soggiorno CE di lungo periodo, alla sola condizione che siano titolari del requisito del permesso di soggiorno di almeno un anno di cui all'art. 41 TU immigrazione".

E dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo del 2007, che stabiliva i requisiti per ottenere il rilascio della cosiddetta Carta di Soggiorno, si è stabilito anche l'obbligo del possedimento della stessa per ottenere le prestazioni economiche derivanti dal riconoscimento sanitario di invalidità civile; nello specifico



lo straniero doveva essere in possesso di un permesso di soggiorno da almeno cinque anni e garantire un reddito annuale pari almeno all'importo dell'assegno sociale, variabile sulla base del numero dei componenti il nucleo familiare.

Va da sé che in caso di invalidità che comprometta la capacità lavorativa, venga meno di conseguenza anche la possibilità per il richiedente di ottenere un reddito da lavoro sufficiente. Ed è proprio su questo aspetto che la Corte Costituzionale si è espres-

sa riconoscendo l'illegittimità costituzionale di tali normative. A distanza di cinque anni dalla prima sentenza, l'INPS non si era ancora espresso in merito, generando nel frattempo un gran numero di pratiche di ricorso e contenzioso. Ora la vicenda sembra giunta al termine con questa comunicazione con la quale l'INPS si impegna ad applicare le sentenze chiedendo la collaborazione degli enti di Patronato nel monitoraggio delle pratiche sospese per poter provvedere in breve tempo, ove opportuno, alla liquidazione delle prestazioni. Ricordiamo quindi agli interessati, riconosciuti invalidi civili e ai quali sono state negate le relative indennità economiche (indennità di accompagnamento, pensione o indennità di frequenza per i minori) che gli Uffici dell'INCA sono a disposizione per l'inoltro delle domande di riesame: l'INPS provvederà pertanto al pagamento delle prestazioni nell'ambito della prescrizione decennale.

UFF. VERTENZE

Contratto a tempo determinato e diritto di precedenza

Nel caso in cui l'assunzione a termine sia avvenuta regolarmente, il lavoratore che abbia prestato attività lavorativa per almeno 6 mesi deve sapere che, nei 12 mesi successivi cessazione del rapporto di lavoro a termine, ha la possibilità di rivendicare il diritto all'assunzione a tempo indeterminato nel caso in cui il datore di lavoro effettui, per le stesse mansioni, nuovi inserimenti proprio con contratto a tempo indeterminato. Il diritto non opera però automaticamente ma è condizionato alla comunicazione da parte del lavoratore della volontà di utilizzare tale "precedenza". Tale comunicazione, che è opportuno effettuare per iscritto, e con raccomandata, va effettuata al datore di lavoro entro 6 mesi dalla cessazione del contratto a termine.

È sempre opportuno verificare preventivamente se il contratto a termine è stato correttamente stipulato e pertanto che siano stati rispettati i termini di legge riguardo alla durata e soprattutto alla specifica, e non generica, indicazione dei motivi per cui viene effettuata l'assunzione a termine, la cosiddetta "causale". Come sopra indicato, il diritto di precedenza opera solamente riguardo alle eventuali nuove assunzioni che vengono effettuate datore di lavoro a tempo indeterminato: ciò significa che se il datore di lavoro procede ad inserimenti di lavoratori attraverso altre tipologie contrattuali come l'apprendistato professionalizzante o il contratto di inserimento, o procede a trasformazioni di altri contratti a tempo parziale o a termine in essere, esso non ha efficacia.

CAAF

La tredicesima 2013 pagherà IMU e Tares

di Graziano Basso

Con tutte le informazioni contrastanti nate nell'ultimo periodo riteniamo sia il caso di fare il punto della situazione dell'IMU. Con il Decreto Legge del 31 agosto 2013, il legislatore, in materia di tassazione sulla casa di proprietà, ha previsto:

- l'abolizione della prima rata 2013 dell'abitazione principale (con Categoria catastale diversa da A/1, A/8 e A/9), terreni agricoli e fabbricati rurali (ovvero tutti quelli precedentemente sospesi con il D.L. n. 54/2013);
- l'abolizione della seconda rata del 2013 relativa ai cosiddetti "immobili merce" (a disposizione delle imprese costruttrici) purché non locati. Il Decreto ha tempo fino al 30



ottobre per essere ratificato, ovvero convertito in legge altrimenti decade. La cancellazione della seconda rata, a differenza della prima, è stata decisa solo informalmente, attraverso un accordo di maggioranza. Infatti, ad oggi non è stato emanato nessun provvedimento, non esiste una legge o un decreto. Tant'è che la copertura finanziaria rimane tutta da individuare. Sebbene si stia considerando l'innalzamento delle detrazioni per ottenere una vasta platea di esentati, se non viene raggiunto un accordo e se, nelle peggiori delle ipotesi, non viene ratificato il Decreto il 16 dicembre 2013 si dovrà pagare l'IMU in un'unica soluzione per l'intero anno con possi-

bili aggiustamenti di aliquote e detrazioni decise entro il 30 novembre, con ulteriori problemi nel calcolo dell'imposta dovuta ed il pagamento nei termini.

Proviamo ora, attraverso la Risoluzione del 9 settembre del Ministero delle Finanze a fare un po' di luce sulla Tares ex-Tarsu, cosiddetta tassa sui rifiuti.

Il documento mette in evidenza che il Comune predisponesse e invia ai contribuenti il modello di pagamento dell'ultima rata del tributo sulla base delle disposizioni regolamentari e tariffarie; e che il versamento del tributo dovrà essere effettuato per l'anno di riferimento in quattro

rate trimestrali, scadenti a gennaio, aprile, luglio e ottobre, fatta salva per i Comuni la possibilità di modificare il numero e la scadenza delle stesse. Per il solo anno 2013, il versamento della prima rata è posticipato al 16 dicembre. Anche in questo caso i regolamenti comunali per la determinazione delle aliquote, sono approvabili come per l'IMU entro il 30 novembre. È ancora possibile l'ipotesi di una previsione regolamentare che rinvi le rate della Tares successive alla prima al 2014, a condizione che il versamento della maggiorazione standard riservata allo Stato, di trenta centesimi a metro quadro, sia effettuato entro il 16 dicembre.



FEDERCONSUMATORI

Bollette: cresce la spesa per le famiglie a 2.488 euro, il 75% in più rispetto al 2000



di **Claudia De Marco**

Anche nel 2013 non si arresta la crescita delle bollette, che continua ad incidere in maniera determinante sul potere di acquisto delle famiglie. Il C.R.E.E.F. - Centro Ricerche Economiche Educazione e Formazione della Federconsumatori, ha rilevato che per l'energia elettrica, il gas, l'acqua e i rifiuti la spesa complessiva nel 2013 ammonterà a 2.488 euro, il 75% in più rispetto al

2000. Ben il doppio rispetto all'aumento del tasso di inflazione calcolato da allora ad oggi, che risulta pari al 32,6%. L'aumento medio delle tariffe rispetto al 2012, invece, risulta pari al 5%, ovvero 113 euro in più per famiglia.

Per questo, secondo Federconsumatori, è fondamentale intervenire immediatamente attuando i seguenti provvedimenti. Nel settore del gas, dando piena attuazione alla riforma del gas sul mercato all'ingrosso, riducendo la pressione fiscale che attualmente è il doppio rispetto alla media europea, anche abolendo il sistema della "tassa sulla tassa", ovvero l'assoggettamento

all'IVA delle imposte erariali e delle addizionali regionali.

Nel settore dell'energia elettrica sarebbe necessario ripulire gli "oneri di sistema" nelle bollette elettriche per le voci impropriamente annoverate tra le fonti rinnovabili e sgravare dalle bollette domestiche gli incentivi sulle imprese energivore, modificando il meccanismo di sostegno a queste ultime. Inoltre, bisognerebbe esentare dall'imposizione dell'IVA i diversi contributi e incentivi annoverati tra gli oneri di sistema e riformare, rendendola più equa e trasparente, la bolletta elettrica.

Per quanto concerne il settore idrico riteniamo si deb-

ba dare applicazione alla volontà popolare emersa dal referendum del 2011, prevedere piani tariffari di distretti territoriali o regionali sostenibili per i bilanci delle famiglie, accompagnati da una qualificazione degli standard di servizio, rendere omogenea la tariffa sociale, nell'ambito di un confronto con le Associazioni dei Consumatori.

Nel settore dei rifiuti, infine, restituire l'importo dell'Iva ai 17 milioni di cittadini che hanno pagato indebitamente tale imposta sulla Tia 1 e sulla Tia e disporre un rinvio della nuova Tares al 2014, disponendo tariffe sociali omogenee e piani



tributari sostenibili per i bilanci delle famiglie e regolamenti, da definire attraverso il confronto con le Associazioni dei Consumatori.

SUNIA

Le tante incognite su Tares, Imu e Service Tax

È in atto un braccio di ferro tra chi vorrebbe ridurre le tasse sui redditi medio bassi e chi vorrebbe mantenere tutto in modo che 'xe no xe sopra xe pan bagn'. La SERVICE TAX vuole fondere TARES e IMU facendo nascere un ibrido tra tassa e imposta inedito per l'Italia. La prima infatti è una tassa perché serve per pagare un servizio: la raccolta dei rifiuti; ma diventa anche un'imposta, perché va a finanziare il funzionamento generale dello Stato: i cosiddetti servizi indivisibili, come illuminazione pubblica o

manutenzione delle strade. Accoppiandola con l'IMU, la confusione aumenta perché quest'ultima è a carico del proprietario dell'immobile mentre la TARES è a carico del residente, quindi anche l'inquilino. La prima si calcola in base al valore dell'immobile, la seconda in base alla metratura e al numero dei componenti della famiglia. I locatori già si mobilitano per stabilire chi dovrà pagare. Ma altrettanto devono fare gli inquilini chiarendo in che misura il Governo garantirà che la SERVICE TAX dal 2014

sarà più leggera rispetto alla somma di TARES e IMU, media stimata oltre 520 euro. In mezzo i proprietari di prima casa che, restando inapplicata la riforma dei Catasti, rischiano aumenti più pesanti. Compreso come l'abolizione dell'IMU per tutti, cioè anche per i redditi più alti sia servita a mantenere equilibri nel Governo, ora bisogna capire dove conduce la fusione tra due imposte "diverse per natura, basi impositive e criterio di calcolo".

Innanzitutto bisognerà capire: che ne sarà di quell'aumento di 30 centesimi per metro quadro previsto sulla TARES da dicembre. Perché, se l'IMU, nonostante tutto, resta progressiva (paga di più chi ha immobili che valgono di più), l'aumento della TARES va nella direzione opposta: chi ha una un'abitazione medio-grande ma di scarso valore subirà un aumento maggiore di chi ha un mo-

nolocale che vale milioni in pieno centro. Perciò bisogna fare immediatamente chiarezza. Il calcolo potrebbe coinvolgere diversi parametri, come il valore

dell'immobile, il quartiere in cui è collocato (e quindi il livello dei servizi) e potrebbe coinvolgere il nuovo ISEE, in modo da pesare meno sulle famiglie più svantaggiate.

La cedolare secca

L'ipotesi invece di portare l'aliquota della cedolare secca per i contratti a canone concordato dal 19 al 15% accoglierebbe solo in parte le proposte avanzate dal SUNIA. Infatti, l'aumento dell'incentivo colmerebbe soltanto una parte del vantaggio fiscale originariamente previsto dalla legge sulle locazioni e progressivamente ridotto a valori assolutamente marginali, anche a seguito dell'introduzione dell'IMU che ha motivato moltissimi Comuni a cancellare l'aliquota differenziata tra le case affittate a canone libero e quelle affittate a canone concordato (al contrario di quanto avveniva con l'ICI).

Il SUNIA ritiene che la strada da seguire sia quella del ritorno alla tassazione IRPEF dei redditi da locazione, mantenendo la cedolare secca per i soli contratti concordati ed introducendo ulteriori misure per contrastare l'evasione fiscale nel settore a partire dalla deducibilità dal reddito degli inquilini degli affitti pagati. Una misura, che, insieme al rafforzamento delle sanzioni previste dalla norma sulla cedolare secca e all'intensificazione dei controlli diretti, potrebbe portare ad un consistente abbattimento degli oltre tre miliardi di euro di evasione.



CGIL



www.idoneamedia.it

IMMIGRAZIONE **LAVORO**
DISOCCUPAZIONE **DICHIARAZIONE DEI REDDITI**
PENSIONI **VERTENZE**
PRECARIATO **IMPOSTE**

CGIL *risponde!*



OGNI GIOVEDÌ ALLE 13,15

GLI ESPERTI CGIL
RISPONDERANNO
ALLE VOSTRE DOMANDE.

CHIAMATE IN DIRETTA
IL NUMERO **0422 427907**

